



Unione europea
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza

2021

Rapporto annuale

DIREZIONE

Paola Cicognani

Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

COORDINAMENTO

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti

Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

Giuseppe Abella

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 13 settembre 2022.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	32
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	32
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio)	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	33
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati trimestrali destagionalizzati)	33
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	34

Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	35
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica	39
Tavola 19. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	39

INDICE DELLE FIGURE

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	14
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

Il 2021 ha confermato le aspettative di una crescita economica sostenuta, innescata dalla reazione alla crisi pandemica: la variazione del Pil stimata dall'Istat per il Paese è stata pari al 6,6%¹, quella di Prometeia per l'Emilia-Romagna al 7,2%². Più contenute le previsioni per il 2022 che, influenzate dai costi dell'energia e dal crescere dell'inflazione, vedono l'Italia al 2,9% e la regione al 3,2%. Il sistema socio-economico della provincia di Piacenza nel 2021 pur avendo risentito meno del resto del territorio regionale degli effetti delle politiche di confinamento messe in atto per fronteggiare l'epidemia di COVID-19, non si è ancora riportato ai livelli precedenti: il volume delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nel 2021 in provincia di Piacenza, pari a 6,9 milioni, inferiore al record negativo del 2020 (14,9 milioni) ma ampiamente superiore a quello del 2019 (739 mila), ben esemplifica una situazione di evidente recupero che include ancora difficoltà e incognite.

Secondo le stime ISTAT lo stock medio annuo degli occupati, in provincia, è passato da 125 mila unità nel 2020 a 124 mila nel 2021 (1,3 mila occupati in meno), e tale riduzione sarebbe da ascrivere per intero al lavoro indipendente (diminuito di 2,4 mila unità), mentre per il lavoro dipendente si sarebbe realizzata una variazione positiva. Al 31 dicembre 2021 il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nei dati SILER delle CO conferma la crescita del lavoro dipendente in provincia con un saldo positivo, pari a 2.702 posizioni in più. Tra gli occupati dipendenti nei dati SILER è cresciuto maggiormente il lavoro a tempo determinato (2.122 unità) più penalizzato dalla pandemia, e meno quello a tempo indeterminato (600 unità), e quello a tempo pieno (3.506 unità), andamenti confermati anche nei dati ISTAT a livello regionale³.

Il rimbalzo successivo alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria ha sortito l'impatto più macroscopico localmente nelle altre attività dei servizi, con una variazione positiva delle posizioni dipendenti (1.247 unità), più corposa rispetto al 2019 ma inferiore a quella del 2020 (2.788 unità), ottenuta anche grazie ai servizi pubblici (236 nella sanità e nei servizi sociali nel 2021) ma soprattutto con il netto contributo della logistica (1.001 posizioni in più nell'anno). Non trascurabile nemmeno il contributo del terziario commercio e dell'industria in senso stretto cui corrispondono 480 e 453 posizioni dipendenti in più rispettivamente.

L'attuale ripresa, dagli effetti immediati per i lavoratori a tempo determinato e a tempo pieno, non si è però riflessa in una contrazione della disoccupazione. Sia nel 2020 che nel 2021 in provincia le persone in cerca di occupazione sono stimate in 8 mila unità, corrispondenti ad un tasso di disoccupazione un po' peggiorato nel 2021 (6,1%), con aggiustamenti interni a beneficio della componente maschile e a scapito invece di quella femminile: il tasso di disoccupazione femminile è stimato al 7,9% nel 2021. Anche per i giovani ISTAT registra peggioramenti nel tasso di disoccupazione (relativo ai giovani di 15-24 anni di età) dal 23,8% al 26,5%.

La ripresa dell'occupazione dipendente nel corso del 2021 ha interrotto la forte crescita della inattività, associata - in regione ma non a Piacenza - alla contemporanea diminuzione della disoccupazione, osservata nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, quando la chiusura temporanea di molte attività economiche, unita alle limitazioni agli spostamenti sul territorio hanno impedito o comunque fortemente scoraggiato la ricerca di lavoro. Nel 2021 gli inattivi in età lavorativa in provincia sono stimati da ISTAT in 49 mila unità, di cui il 62,5% donna. Il loro numero è rimasto immutato rispetto al 2020, con un peggioramento per gli uomini rispetto alle donne, e non è ancora tornato sotto al livello pre-pandemico di 46 mila unità, fenomeno questo confermato anche per la regione presa nel suo complesso.

¹ Si veda: ISTAT. *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2021*. 1° luglio 2022.

² Si veda: Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine*. Luglio 2022.

³ Per le unità di rilevazione e la copertura, diverse tra le due fonti si veda *Nota metodologica sulle fonti informative*. A livello provinciale ISTAT non fornisce dettagli su tipologie contrattuali e orario di lavoro.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro.⁴ Infine, l'elevato errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, invita a considerare con beneficio di inventario le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando invece un'analisi sulla serie storica.⁵

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2021	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	71	53	124
Persone in cerca di occupazione	3	5	8
Forze di lavoro	74	58	132
Inattivi (15-64 anni)	18	30	49
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,9	60,0	68,0
Tasso di disoccupazione (b)	4,6	7,9	6,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	20,8	36,0	26,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	8,9	10,9	9,8
Tasso di attività (c)	79,6	65,2	72,5
Tasso di inattività (d)	20,4	34,8	27,5
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	72	53	125
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	76	58	133
Inattivi (15-64 anni)	17	32	49
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,2	59,1	68,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,8	7,3	5,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	22,0	28,2	23,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	11,5	11,2	11,4
Tasso di attività (c)	81,2	63,8	72,6
Tasso di inattività (d)	18,8	36,2	27,4

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro di 15-74 anni di età

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

⁴ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

⁵ Per quanto riguarda la provincia di Piacenza con riferimento al 2021, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 124 ± 4 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 8 ± 1 mila unità.

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)

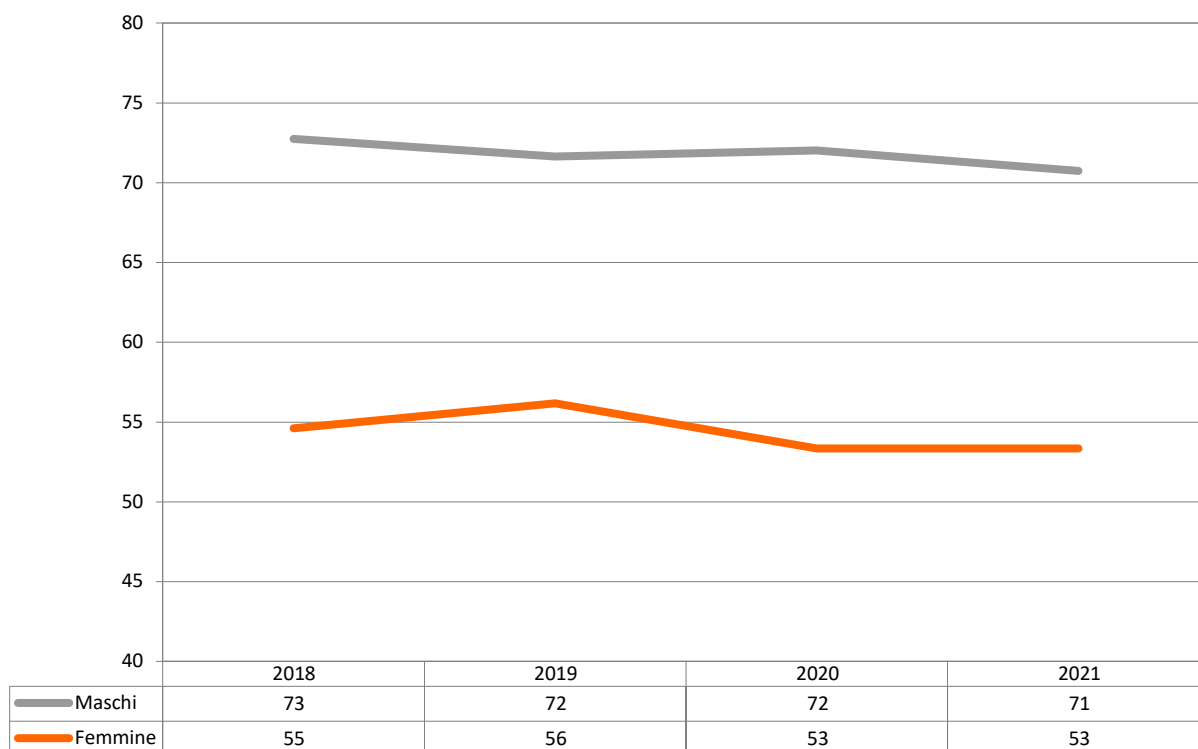


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2021, percentuali

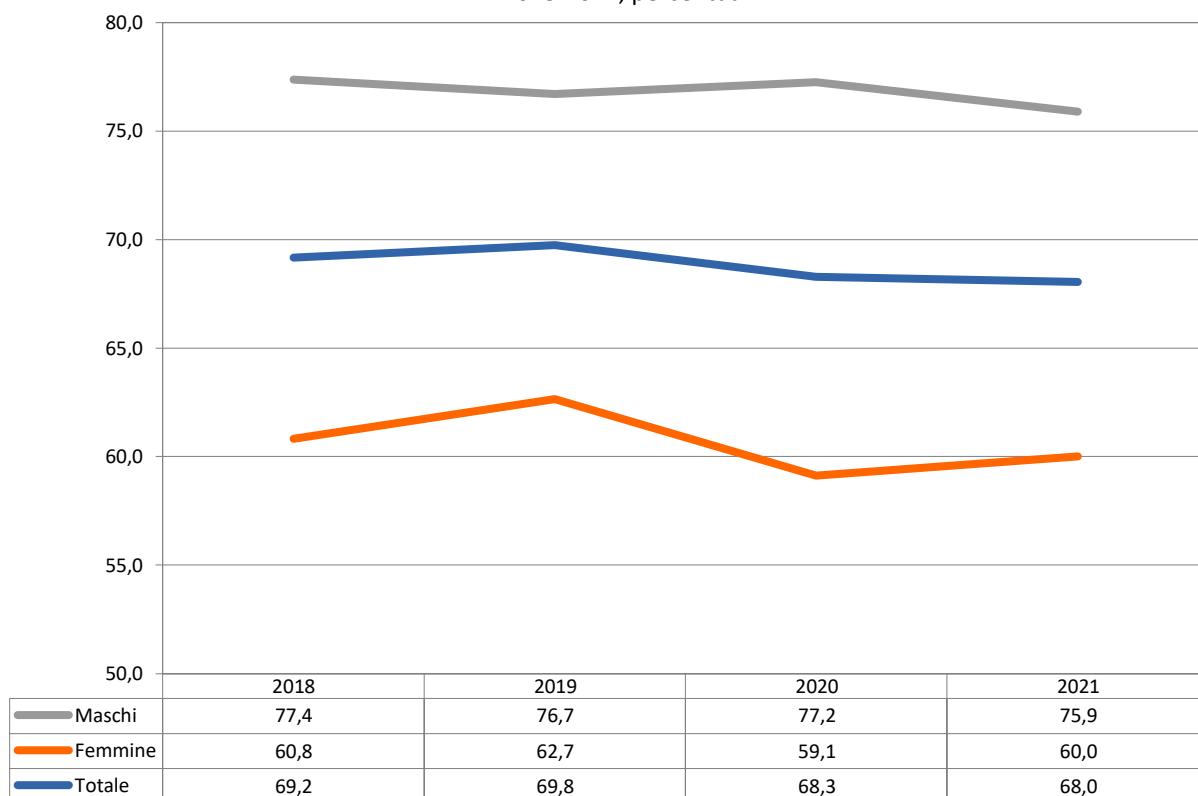


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)

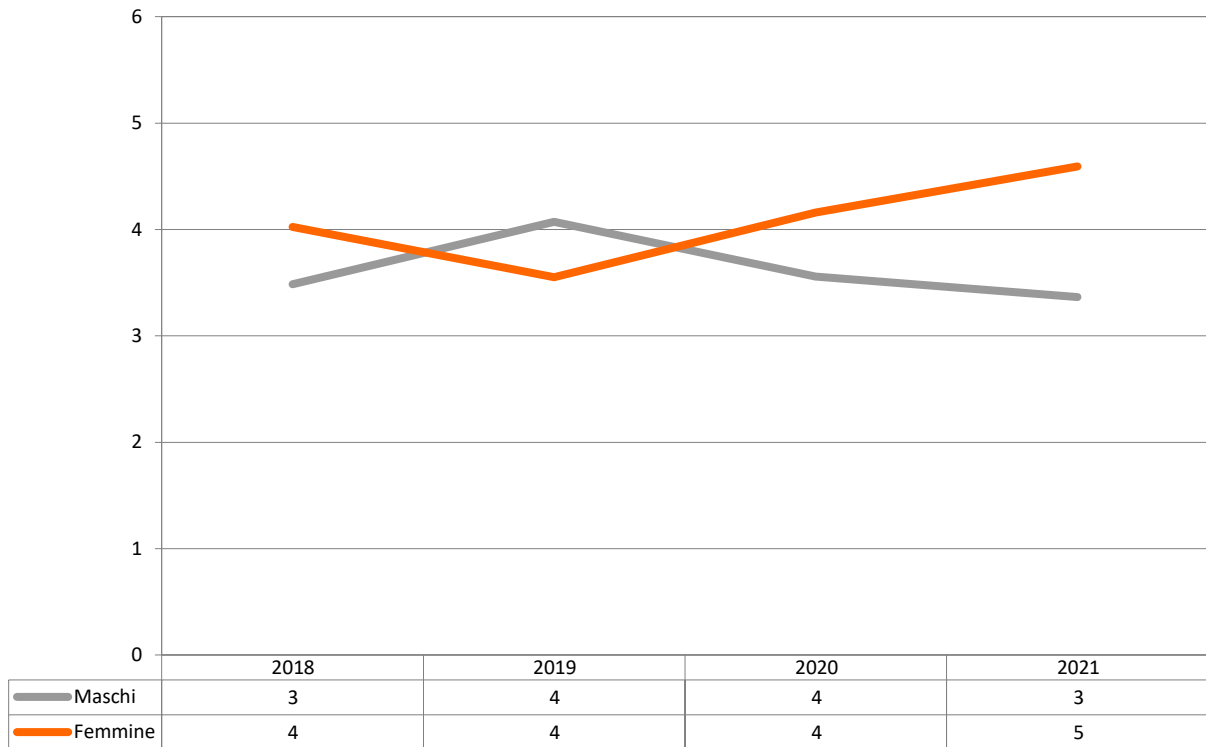


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15-74 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2021, percentuali

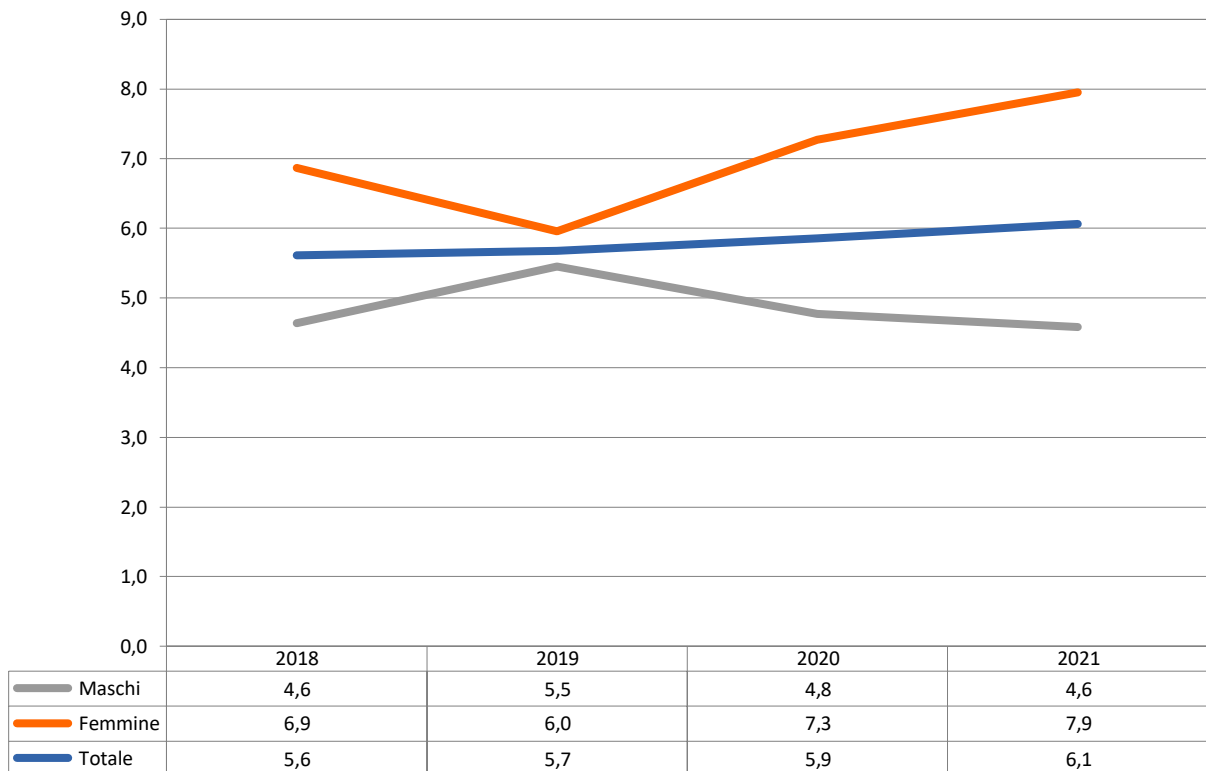


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2021, percentuali

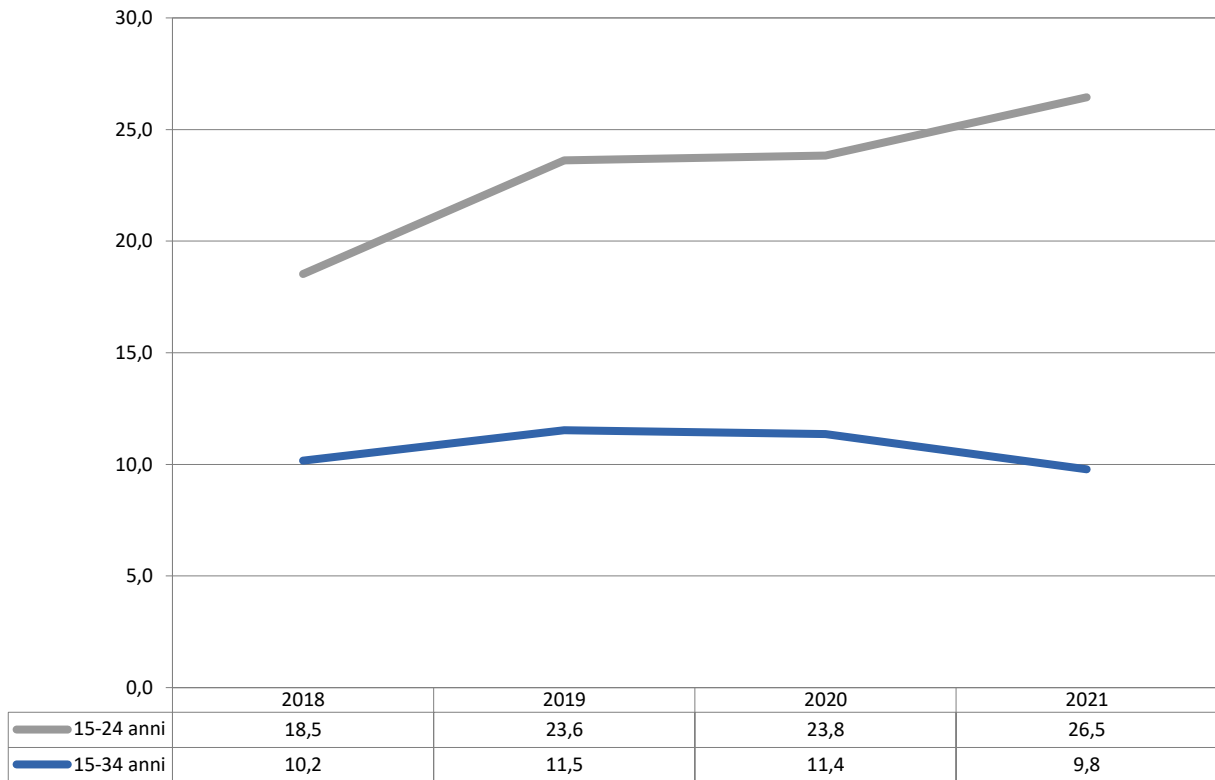
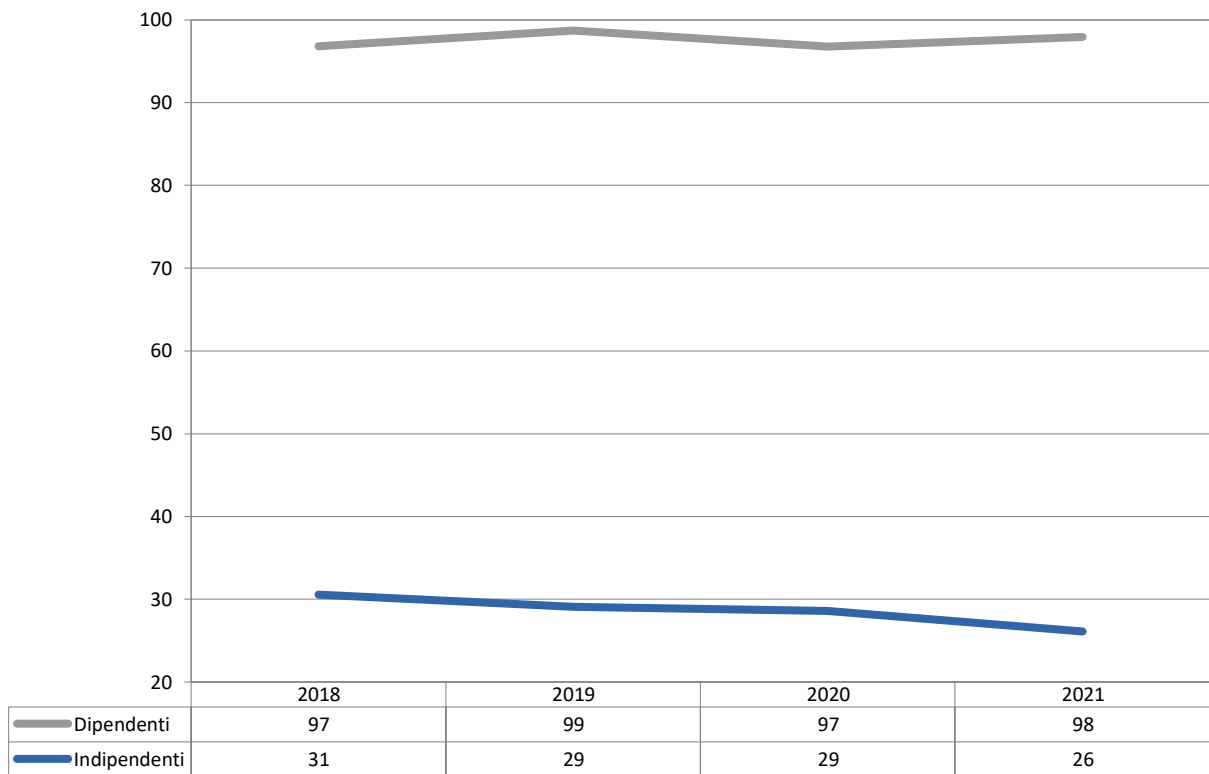


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente capitolo del rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, escluso dal campo di osservazione. Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2021 in provincia di Piacenza (Tavola 2) si evidenzia una movimentazione tornata su livelli superiori a quelli riscontrati in media nel ciclo di ripresa 2015-2019 (Figura 7): 57.927 attivazioni e 55.225 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 2.702 unità, di poco inferiore a quello degli anni migliori (Figura 7). Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi sostanzialmente all'espansione dell'area del lavoro a termine (2.122 rapporti a tempo determinato ma -217 in somministrazione) mentre il lavoro permanente (600 rapporti a tempo indeterminato e 197 in apprendistato in più) ha rallentato la sua crescita nonostante l'apporto considerevole delle trasformazioni (di cui 2.954 da tempo determinato). Anche il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni significativamente positivo (463 unità) (Figura 17 e Tavola 14). I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2021 (167 posizioni parasubordinate in più) e sicuramente non in grado di contrastare le perdite nell'area del lavoro autonomo (Figura 6).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anno 2021, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2021	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	57.927	-	55.225	2.702
Tempo indeterminato	7.905	3.750	11.055	600
Apprendistato	2.049	-674	1.178	197
Tempo determinato	36.332	-2.954	31.256	2.122
Lavoro somministrato (c)	11.641	-122	11.736	-217
Lavoro intermittente	4.480	-	4.017	463
Lavoro parasubordinato	1.470	-	1.303	167

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁶

L'andamento del mercato del lavoro nel 2021, anche se in parte condizionato dall'adozione di misure di salvaguardia adottate per far fronte alla pandemia di COVID-19 e sostenere i livelli occupazionali, ha comunque confermato le attese di ripresa registrando, secondo le stime più aggiornate, un saldo positivo pari a 2.702 unità. Le misure restrittive dei primi mesi dell'anno e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno impattato sul modello di comportamento dei movimenti di lavoro, anche se non lo hanno interamente determinato come invece era accaduto nel 2020⁷: le rinnovate misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, hanno contraddistinto la dinamica dei flussi nei primi mesi dell'anno e le susseguenti riaperture sono state accompagnate dal rimbalzo alla «riapertura» delle attività: in particolare nel mese di maggio, dopo il primo allentamento delle misure di contenimento⁸, le attivazioni sono cresciute del 10,7% in termini congiunturali (Figura 7 e Tavola 3).

Nonostante il perdurare delle restrizioni alla mobilità che in provincia di Piacenza nel 2020 avevano impattato più sul contenimento delle movimentazioni che su una riduzione del saldo, il bilancio dei flussi di lavoro dipendente per l'anno 2021, considerato sia nella cronologia mensile, sia nel bilancio complessivo non ha registrato significative diminuzioni di posizioni dipendenti e, su base annua, ha ottenuto un risultato solo di poco inferiore a quello del 2020 (Figura 7). La crisi innescata dalla pandemia di Covid, infatti ha sortito in provincia di Piacenza un impatto inaspettato, che non ha altri esempi in regione, spiegato dalla straordinaria diffusione locale della logistica – settore in forte controtendenza rispetto al resto dell'economia: le misure di confinamento hanno imposto una vera e propria rivoluzione nella distribuzione, di cui la logistica locale ha beneficiato.

⁶ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁷ Va segnalato come i grandi e repentini cambiamenti economici, quale la grave recessione innescata dalla pandemia di COVID-19, si riflettono sulle serie storiche come valori anomali (*outliers*). Essi si presentano, dapprima, come outlier additivi alla fine della serie storica (*additive outliers*, valori anomali puntuali, la cui durata è limitata a un periodo). Al sopraggiungere di osservazioni addizionali, gli outlier possono cambiare tipologia ridefinendosi come cambiamenti temporanei (*temporary changes*, valori anomali che rappresentano un mutamento transitorio che dura più di un periodo) o spostamenti di livello (*level shifts*, valori anomali che determinano un cambio di livello). L'oscillazione «a V» che contraddistingue le serie storiche economiche nell'attuale crisi denota la dominanza dei cambiamenti temporanei. Si veda: EUROSTAT. *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

⁸ Con il decreto-legge n. 52 del 22 aprile 2021, in vigore dal 23 aprile, viene introdotta la certificazione verde COVID-19 e stabilito un calendario graduale di allentamento delle misure di contenimento.

Questo ha fatto sì che il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro registrato nel piacentino nel 2020, pari a 2.967 posizioni dipendenti in più anche se ottenuto in forza di un volume di attivazioni e cessazioni decisamente ridimensionato dalla pandemia (-9,9% e -12,0% rispettivamente), sia stato superiore a tutti quelli registrati a partire dal 2018 e anche a quello del 2021, caratterizzato dalla ripresa post-pandemia.

In provincia di Piacenza, si è registrato un andamento altalenante delle attivazioni dei rapporti di lavoro: una caduta a gennaio e febbraio (rispettivamente -6,4% e -18,1% in termini tendenziali), seguita da un primo «rimbalzo» a marzo (16,0% in termini congiunturali) e da un secondo picco registrato a maggio (con un incremento congiunturale del 10,7%). Per il resto dell'anno se si esclude il rallentamento di giugno (-2,1% in termini congiunturali) e l'indebolimento del ciclo economico registrato a dicembre (-5,7% in termini congiunturali), le variazioni dei mesi restanti sono state tutte positive. Pure le cessazioni dei rapporti di lavoro, su cui ha sicuramente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), hanno subito un andamento sostanzialmente parallelo a quello delle attivazioni, con una variazione tendenziale negativa all'inizio dell'anno (-10,5% a gennaio e -14,0% a febbraio), una variazione congiunturale positiva a marzo (6,6%) per poi riprendere consistenza, senza sostanzialmente mai superare il livello delle attivazioni – fenomeno questo che trova riscontro anche a livello regionale e nazionale⁹. Questo ha fatto sì che il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro sia stato, al netto dei fenomeni di stagionalità, positivo per 2.702 unità e distribuito in tutto l'arco dell'anno, se pur più marcato nel primo e nel quarto trimestre (rispettivamente 1.168 e 739 posizioni dipendenti in più) che nei due trimestri centrali dell'anno (654 rispettivamente e 141 nel secondo e terzo trimestre) secondo le stime destagionalizzate più recenti (Tavola 3 e Figura 7).

Anche le medie annue della RFL dell'ISTAT stimano una variazione positiva dello stock degli occupati (mille unità) in provincia di Piacenza nel 2021 che, se pure inferiore alla variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua (2.702 unità), registra un'analoga tendenza, questa coerenza non deve però far dimenticare la necessità di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni e l'opportunità di tentare sempre una mediazione tra le varie fonti di informazione sul mercato del lavoro disponibili a livello locale.

Nel 2021 il complesso delle assunzioni è cresciuto del 16,1% e, la domanda di lavoro è tornata stabilmente su livelli «normali» a partire dal mese di ottobre (Tavola 3 e Figura 7): i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, nel mese di dicembre 2021, le assunzioni (5.074) risultano attestarsi al 101,4% del livello registrato a febbraio 2020 (5.005), cioè prima del *lockdown*. Per le cessazioni a livello locale tale traguardo è stato raggiunto nel mese di settembre, e non ad ottobre come a livello regionale, quando sono venuti meno la maggior parte dei divieti di licenziamento per natura economica introdotti e prorogati dal Governo allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali¹⁰. La variazione complessiva delle cessazioni su base annua nel 2021 è stata pari al 17,7% rispetto al 2020. I livelli annuali dei flussi di entrata e uscita dall'occupazione nel 2021 in provincia di Piacenza hanno superato, se pur di poco, quelli del 2019: rispettivamente del 4,6% per le attivazioni e dello 3,6% per le cessazioni, a differenza di ciò che è avvenuto nel complesso della regione che registra flussi ancora inferiori a quelli pre-pandemici rispettivamente del -1,7% per le attivazioni e del -4,4% per le cessazioni.

⁹ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

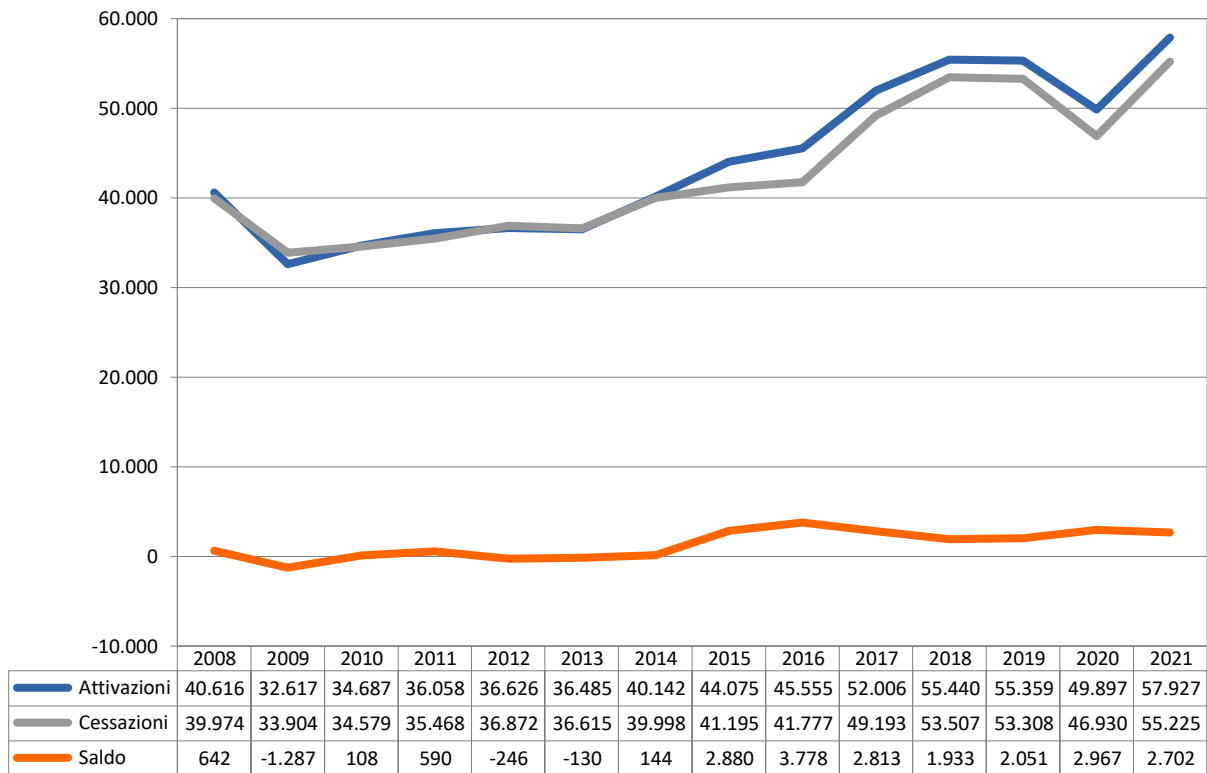
¹⁰ Per quanto riguarda i licenziamenti di natura economica, in risposta all'emergenza sanitaria, divenuta in breve emergenza economica, il governo aveva imposto un divieto provvisorio al loro utilizzo a partire da aprile 2020, divieto poi decaduto a partire dal 1 luglio 2021 per gran parte dell'industria e le costruzioni, ma prorogato fino al 31 ottobre 2021 per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature. Il blocco è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per un numero ridotto di casi, legati soprattutto alla fruizione degli strumenti emergenziali di integrazione salariale.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2020 – Marzo 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

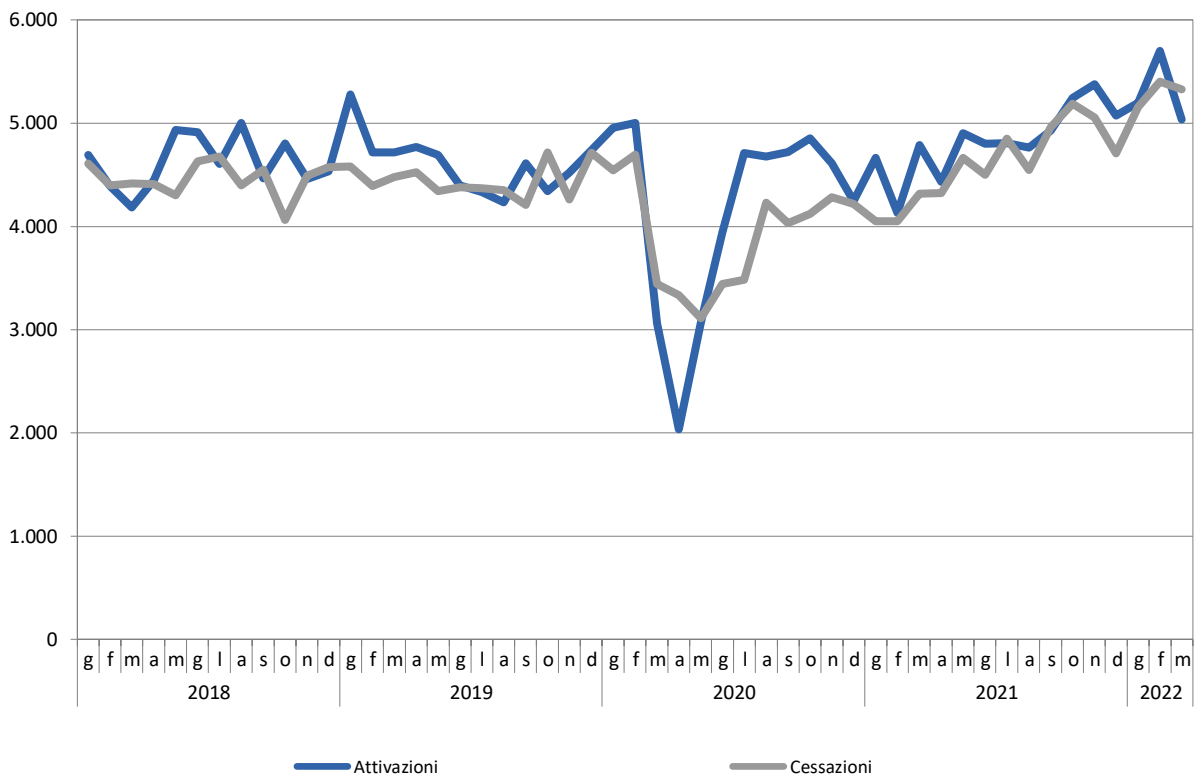
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
2020	Gennaio	6.017	4.170	1.847	4.958	4.543	415
	Febbraio	4.178	3.301	877	5.005	4.698	307
	Marzo	2.624	2.676	-52	3.062	3.441	-379
	Aprile	2.016	1.995	21	2.036	3.333	-1.297
	Maggio	2.818	2.289	529	3.072	3.112	-40
	Giugno	3.648	4.684	-1.036	3.942	3.442	500
	Luglio	5.076	2.671	2.405	4.712	3.482	1.230
	Agosto	3.326	3.739	-413	4.677	4.229	448
	Settembre	7.590	5.593	1.997	4.722	4.030	691
	Ottobre	5.422	4.579	843	4.855	4.121	734
	Novembre	4.400	3.470	930	4.611	4.282	330
	Dicembre	2.782	7.763	-4.981	4.246	4.218	28
2021	Gennaio	5.633	3.734	1.899	4.662	4.050	612
	Febbraio	3.421	2.840	581	4.132	4.051	81
	Marzo	4.121	3.198	923	4.791	4.317	474
	Aprile	4.059	2.678	1.381	4.432	4.323	109
	Maggio	4.657	3.846	811	4.905	4.663	241
	Giugno	4.608	6.467	-1.859	4.803	4.499	304
	Luglio	5.334	3.973	1.361	4.808	4.851	-43
	Agosto	3.288	4.179	-891	4.765	4.546	219
	Settembre	7.975	6.422	1.553	4.930	4.965	-35
	Ottobre	5.956	5.703	253	5.247	5.191	55
	Novembre	5.489	3.963	1.526	5.379	5.058	321
	Dicembre	3.386	8.222	-4.836	5.074	4.711	363
2022	Gennaio	6.186	4.943	1.243	5.201	5.158	43
	Febbraio	4.923	3.968	955	5.703	5.404	299
	Marzo	4.451	4.502	-51	5.040	5.331	-291
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2021	Gennaio	-6,4	-10,5		9,8	-4,0	
	Febbraio	-18,1	-14,0		-11,4	0,0	
	Marzo	57,1	19,5		16,0	6,6	
	Aprile	101,3	34,2		-7,5	0,1	
	Maggio	65,3	68,0		10,7	7,9	
	Giugno	26,3	38,1		-2,1	-3,5	
	Luglio	5,1	48,7		0,1	7,8	
	Agosto	-1,1	11,8		-0,9	-6,3	
	Settembre	5,1	14,8		3,5	9,2	
	Ottobre	9,8	24,5		6,4	4,6	
	Novembre	24,8	14,2		2,5	-2,6	
	Dicembre	21,7	5,9		-5,7	-6,9	
2022	Gennaio	9,8	32,4		2,5	9,5	
	Febbraio	43,9	39,7		9,6	4,8	
	Marzo	8,0	40,8		-11,6	-1,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2021, valori assoluti



ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2018-Marzo 2022, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Il rimbalzo successivo alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria ha sortito l'impatto più macroscopico a livello regionale nell'industria in senso stretto, con conseguenze più pronunciate per le province emiliane a tradizionale vocazione industriale, tra le quali non figura Piacenza, e nelle altre attività dei servizi. L'industria in senso stretto ha comunque registrato localmente un aumento delle assunzioni – sia nel confronto con il 2020 che in quello con il 2019 (rispettivamente del 25,5% e dello 9,6%) – superiore alla media, con una variazione delle posizioni dipendenti (453 unità in più rispetto al 2020) in miglioramento anche rispetto al 2019 e alla sostanziale tenuta dello scorso anno (372 unità in più) dipesa, per queste più che per le altre attività, dalla sospensione per legge dei licenziamenti e da un livello di ricorso agli ammortizzatori sociali che non ha precedenti (poco meno di 8,5 milioni di ore autorizzate nel 2020, scese a 3,4 milioni nel 2021; Tavola 18). Le altre attività dei servizi nel 2021 hanno fatto registrare una crescita delle assunzioni in linea con la media del 2021 (16,8% contro il 16,1% del totale), superiore al livello del 2019 (10,4%) ed una variazione delle posizioni dipendenti positiva per 1.247 unità. Da un punto di vista quantitativo, l'anno del COVID-19 non ha interrotto il decennale trend di crescita di questo settore (2.788 unità in più nel 2020) e da un punto di vista qualitativo, scendendo ad un maggior livello di dettaglio, si evince come il contributo espresso da questo macrosettore nel 2020 e anche nel 2021, in termini di crescita delle posizioni dipendenti si sia realizzato localmente solo in minima parte grazie ai servizi pubblici (236 posizioni in più nella sanità e nei servizi sociali nel 2021), come è avvenuto nel resto della regione, e più marcatamente con il contributo della logistica (1.001 nei servizi di trasporto e magazzinaggio). A consuntivo del 2021 (Tavole 4 e 6 e Figure 8 e 9) anche per commercio, alberghi e ristoranti si è potuta registrare una sensibile crescita (480 posizioni dipendenti in più), particolarmente importante perché successiva ad un 2020 scandito, per il settore, dalla peggiore performance fra tutte le attività economiche (-319 unità). Crescita ottenuta in forza di una eccezionale ripresa dei flussi di entrata del 30,5% contro una media del 16,1%, ma ancora sensibilmente sotto ai livelli pre-covid (-14,3% rispetto al livello del 2019) e concentrata in particolare nei commercio all'ingrosso e al dettaglio (304 pari al 63,3% del saldo complessivo del settore) e che non tiene conto delle ulteriori 306 posizioni di lavoro intermittente guadagnate nel medesimo macrosettore nello stesso anno, di cui si offre documentazione statistica in separata sede (Tavola 14). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti¹¹ (Figura 8) mette chiaramente in risalto la rottura avvenuta nel 2020 del positivo trend di crescita registrato nel quinquennio 2015-2019, rottura che ha portato con sé scontate e – assai negative – ricadute, come «effetto di composizione», per le occupazioni a carattere temporaneo e per la componente femminile del mercato del lavoro. Il 2021 ha quasi interamente compensato in termini numerici le perdite dello scorso anno.

Le costruzioni a livello locale hanno invertito il ciclo economico decrescente precedente già dal 2016, registrando saldi positivi annuali, nel 2021, e grazie anche ai significativi incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia, realizzano una crescita di posizioni dipendenti pari a 383 unità e un incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro (21,5%) superiore alla media. Infine, in agricoltura, silvicoltura e pesca si è registrato un incremento delle posizioni dipendenti pari a 139 unità.

Occorre comunque avvertire il lettore che il necessario confronto con il 2020, è però foriero di eccessivi entusiasmi: le attivazioni e le cessazioni complessive nel 2021 a livello locale sono sì ritornate sui livelli del 2019 (4,6% e 3,6% rispettivamente) ma il saldo complessivo è sicuramente ancora condizionato dalla presenza – per buona parte dell'anno – di misure di salvaguardia dei livelli occupazionali nonché di un corposo ricorso alla cassa integrazione guadagni.

¹¹ Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.052	6.913	139
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	8.798	8.345	453
Costruzioni (sezione F)	2.253	1.870	383
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	6.293	5.813	480
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	33.531	32.284	1.247
Totale economia (a)	57.927	55.225	2.702
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.496	7.539	-43
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7.009	6.637	372
Costruzioni (sezione F)	1.854	1.685	169
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.823	5.142	-319
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	28.715	25.927	2.788
Totale economia (a)	49.897	46.930	2.967
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-5,9	-8,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	25,5	25,7	
Costruzioni (sezione F)	21,5	11,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	30,5	13,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	16,8	24,5	
Totale economia (a)	16,1	17,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. I trim. 2022, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)						
Attivazioni	7.052	8.798	2.253	6.293	33.531	57.927
Cessazioni	6.913	8.345	1.870	5.813	32.284	55.225
Saldo (b)	139	453	383	480	1.247	2.702
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.880	2.533	717	1.940	8.873	15.943
Cessazioni	1.790	2.417	559	1.798	9.327	15.892
Saldo (c)	90	116	157	142	-454	51

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anno 2021, valori assoluti

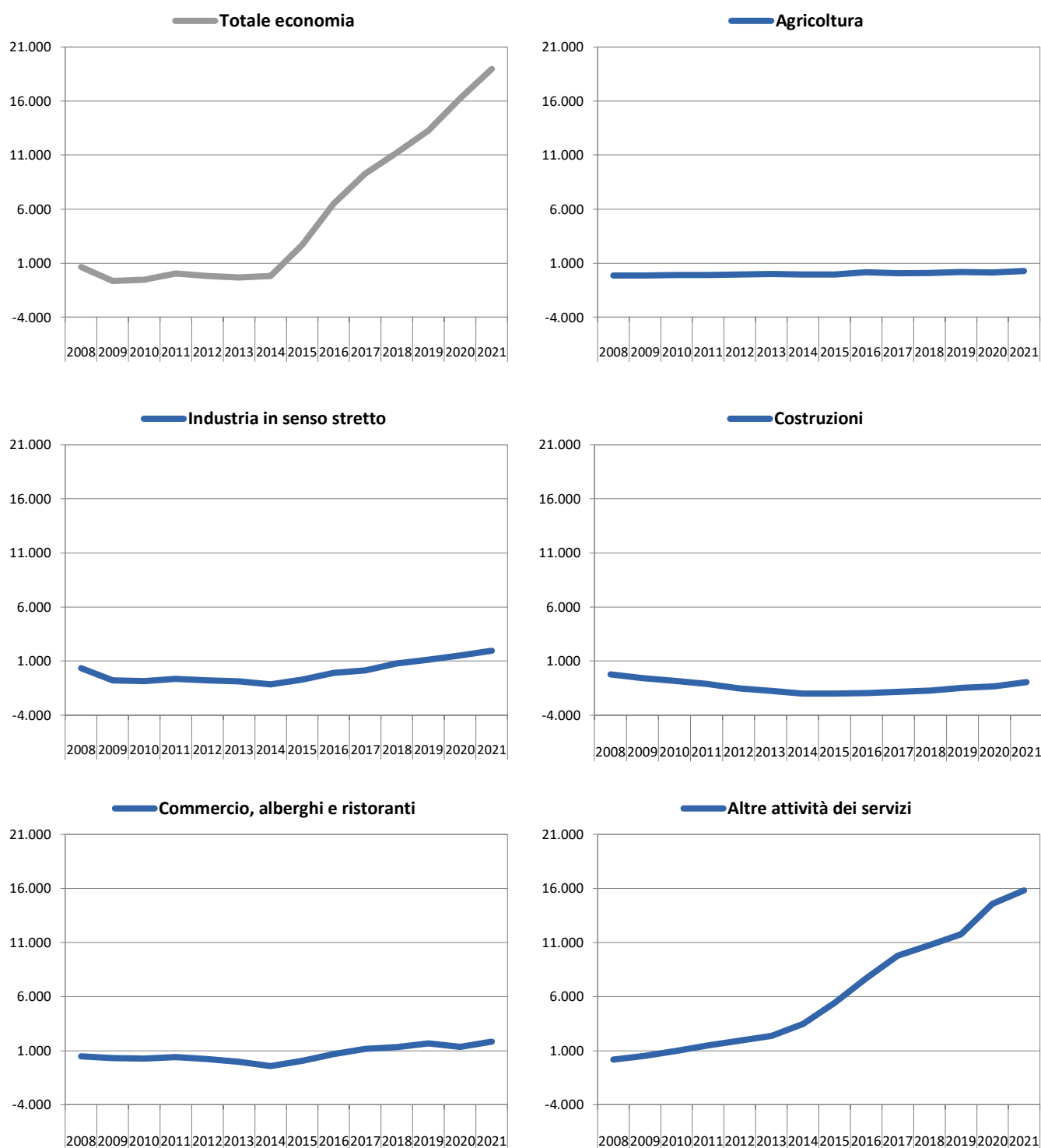
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.052	6.913	139
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	16	15	1
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.553	2.526	27
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	184	171	13
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	241	258	-17
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	6	-4
CE. Sostanze e prodotti chimici	149	113	36
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	61	56	5
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	611	524	87
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.423	2.353	70
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	87	73	14
CJ. Apparecchi elettrici	287	220	67
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.202	1.141	61
CL. Mezzi di trasporto	332	251	81
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	409	400	9
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	36	42	-6
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	205	196	9
F. Costruzioni	2.253	1.870	383
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	3.507	3.203	304
H. Trasporto e magazzinaggio	13.479	12.478	1.001
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.786	2.610	176
J. Servizi di informazione e comunicazione	377	355	22
K. Attività finanziarie e assicurative	79	122	-43
L. Attività immobiliari	115	104	11
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.143	1.003	140
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.960	3.965	-5
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	326	416	-90
P. Istruzione	8.703	8.732	-29
Q. Sanità e assistenza sociale	2.366	2.130	236
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.347	1.247	100
S. Altre attività di servizi	1.618	1.715	-97
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	1	1
Non classificato	16	16	0
Totale economia (a)	57.927	55.225	2.702

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

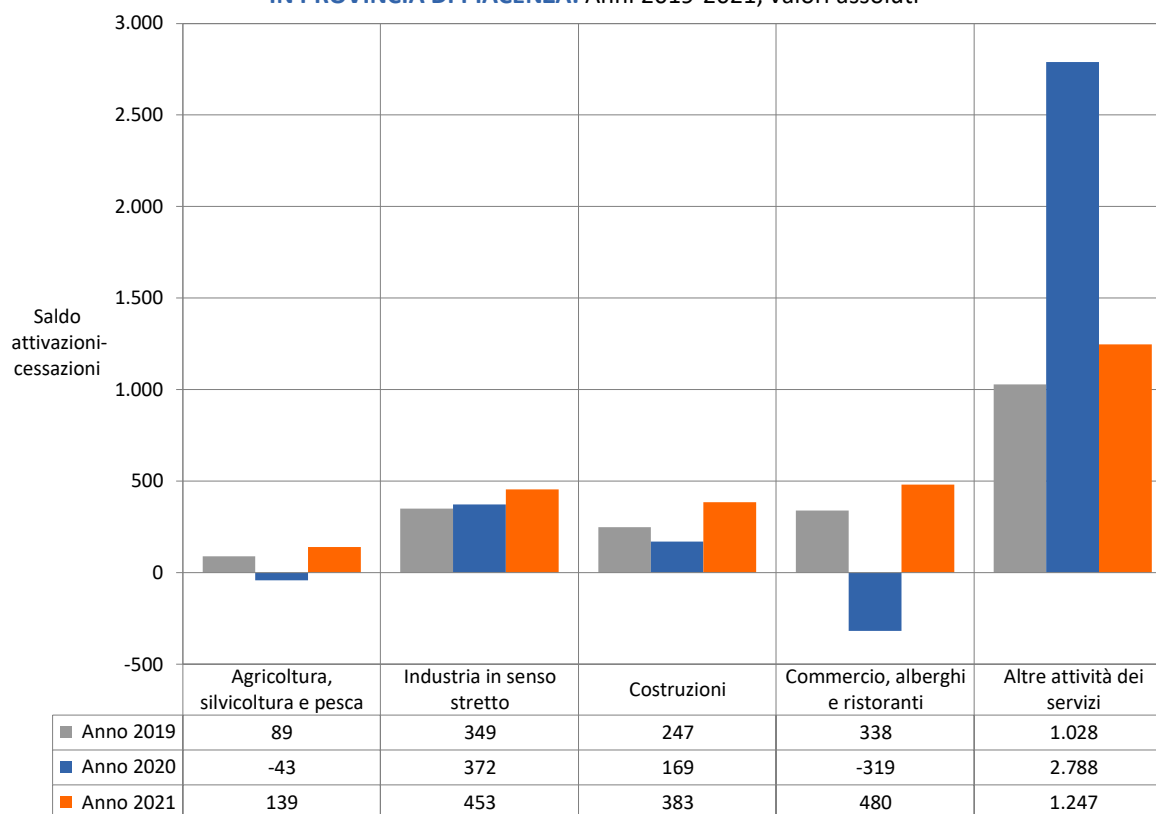
FIGURA 8. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2021 pone in evidenza una forte caratterizzazione legata al lavoro temporaneo (determinato *in primis*, ma anche somministrato), evidentemente correlata alla ripresa delle attività precedentemente sospese o, comunque, fortemente rallentate nei periodi di confinamento.

I contratti a tempo determinato, i cui volumi per consistenza (poco meno di 2/3 delle attivazioni in provincia nel 2021 sono da imputarsi a questa tipologia contrattuale) condizionano l'andamento complessivo delle attivazioni, hanno registrato un saldo positivo annuale pari a 2.122 posizioni dipendenti, reso possibile non solo dall'aumento dei flussi di ingresso (21,2% in più rispetto al 2020 e superiori anche al livello del 2019) ma anche dalla flessione delle trasformazioni a tempo indeterminato (-18,6% rispetto al 2020), in ridimensionamento già lo scorso anno rispetto ad un 2019 che ha rappresentato un anno record per le conversioni a tempo indeterminato da contratto a tempo determinato (4.678 unità). Il lavoro somministrato registra un andamento e un bilancio recenti a livello locale diversi da quelli regionali e caratterizzati da un 2020 con flussi in aumento del 4,2% rispetto al 2019 - unica provincia in regione - e un saldo positivo pari a 934 unità: il 2021 si chiude con un livello delle attivazioni in provincia in aumento del 3,8% rispetto al 2020 (la variazione complessiva in regione è pari al 30,2%), superiore a quello del 2019 (poco meno di 11mila attivazioni) e con un saldo negativo di 217 posizioni lavorative (Figura 10 e Tavola 7).

Il contratto a tempo indeterminato nel corso del 2021 ha fatto registrare un saldo pari a 600 posizioni lavorative in provincia incrementate per la maggior parte nel secondo semestre, con un aumento delle attivazioni più contenuto della media (8,0% rispetto a 16,1%) e un livello dei flussi in entrata ancora inferiore a quello del 2019.

Ma il ridimensionamento del saldo rispetto al biennio precedente (2.757 nel 2019 e 2.358 nel 2020) va ricondotto principalmente al rallentamento delle trasformazioni da contratto a tempo determinato (passate da 4.678 del 2019 a 2.954 del 2021) il cui bacino si è fortemente ridimensionato durante l'emergenza COVID-19. In merito al contratto di apprendistato che nel corso del 2020 ha subito una radicale flessione dei flussi di ingresso, superiore alla media (rispettivamente -35,4% per l'apprendistato e -9,9% per il totale delle attivazioni provinciali) e nessuna crescita di posizioni dipendenti (-20 unità), occorre sottolineare l'andamento crescente del numero di *conferme* alla conclusione del periodo formativo¹² (evento che sancisce la continuazione del rapporto come contratto a tempo indeterminato) a partire dal 2018: facendo pari a 100 il numero dei contratti trasformati a tempo indeterminato, nel 2018 solo il 7,9% (pari a 317 unità) proveniva da un contratto di apprendistato contro il 18,0% del 2021 (pari a 674 unità). L'aumento recente delle cessazioni (del 46,9% rispetto al 2020), il completo recupero delle attivazioni (superiori del 48,6% al livello del 2020) nonché la dinamica delle *conferme*, spiegano un saldo positivo, ma tutto sommato contenuto registrato a fine 2021 per questi contratti (197 unità in più). I fenomeni del rallentamento del trend di crescita del lavoro a tempo indeterminato e quello della più marcata dinamicità del tempo determinato nel 2021 (Figura 10), trovano un puntuale riscontro anche nei dati delle CO elaborati a livello regionale e nazionale¹³.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2021					
Valori assoluti					
Attivazioni	7.905	2.049	36.332	11.641	57.927
Trasformazioni	3.750	-674	-2.954	-122	-
Cessazioni	11.055	1.178	31.256	11.736	55.225
Saldo (c)	600	197	2.122	-217	2.702
2020					
Valori assoluti					
Attivazioni	7.319	1.379	29.980	11.219	49.897
Trasformazioni	4.353	-597	-3.628	-128	-
Cessazioni	9.314	802	26.657	10.157	46.930
Saldo (c)	2.358	-20	-305	934	2.967
2021/2020					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	8,0	48,6	21,2	3,8	16,1
Trasformazioni	-13,9	12,9	-18,6	-4,7	-
Cessazioni	18,7	46,9	17,3	15,5	17,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

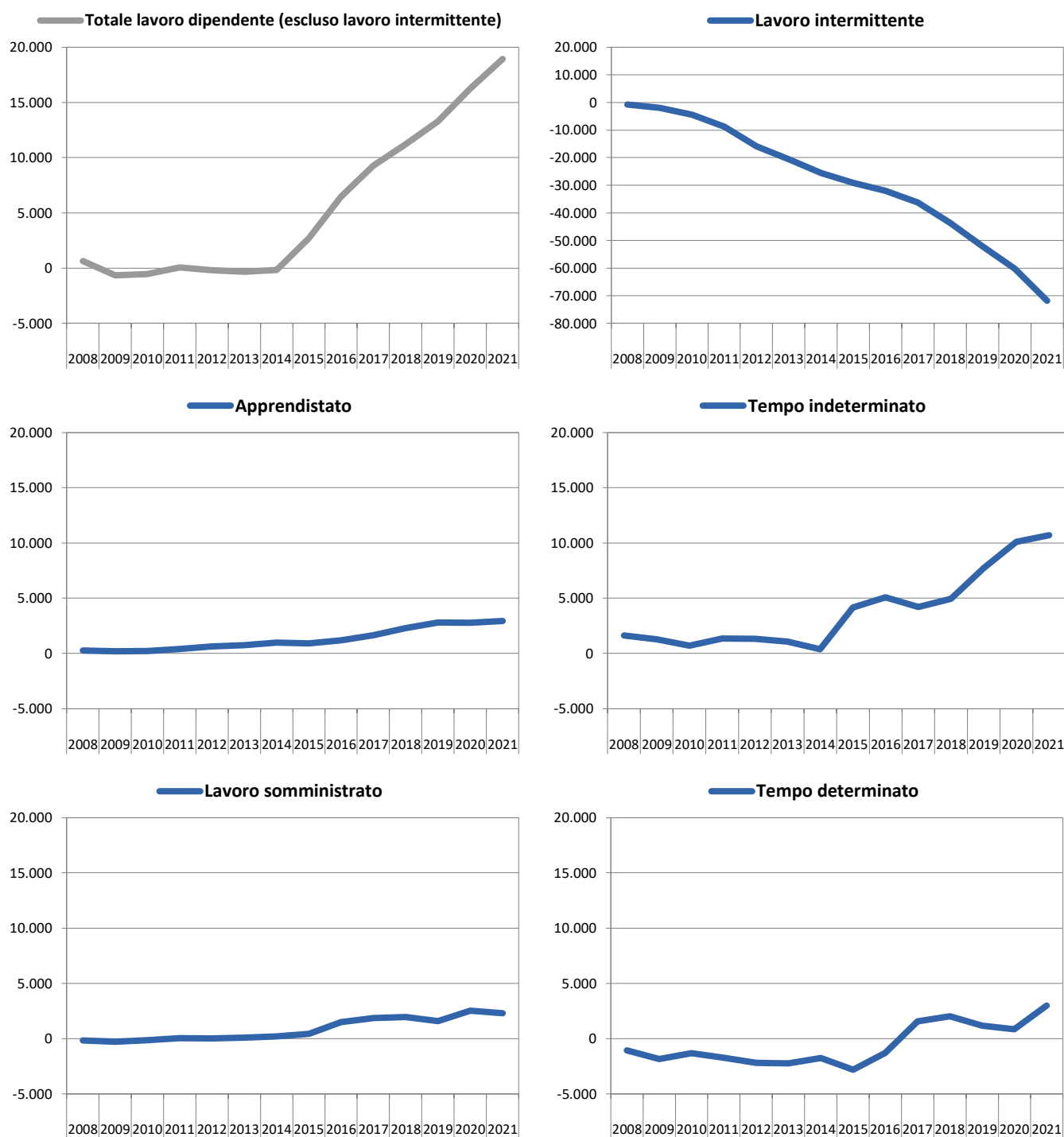
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹² La prosecuzione a tempo indeterminato di un contratto di apprendistato alla conclusione del periodo formativo (*conferma*) trattata come una CO di trasformazione nel Data Warehouse per l'analisi sul mercato del lavoro.

¹³ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)			
Attivazioni	7.905	50.022	57.927
Trasformazioni (c)	3.750	-3.750	-
Cessazioni	11.055	44.170	55.225
Saldo (d)	600	2.102	2.702
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	2.448	13.495	15.943
Trasformazioni (c)	1.235	-1.235	-
Cessazioni	3.126	12.766	15.892
Saldo (e)	556	-505	51

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

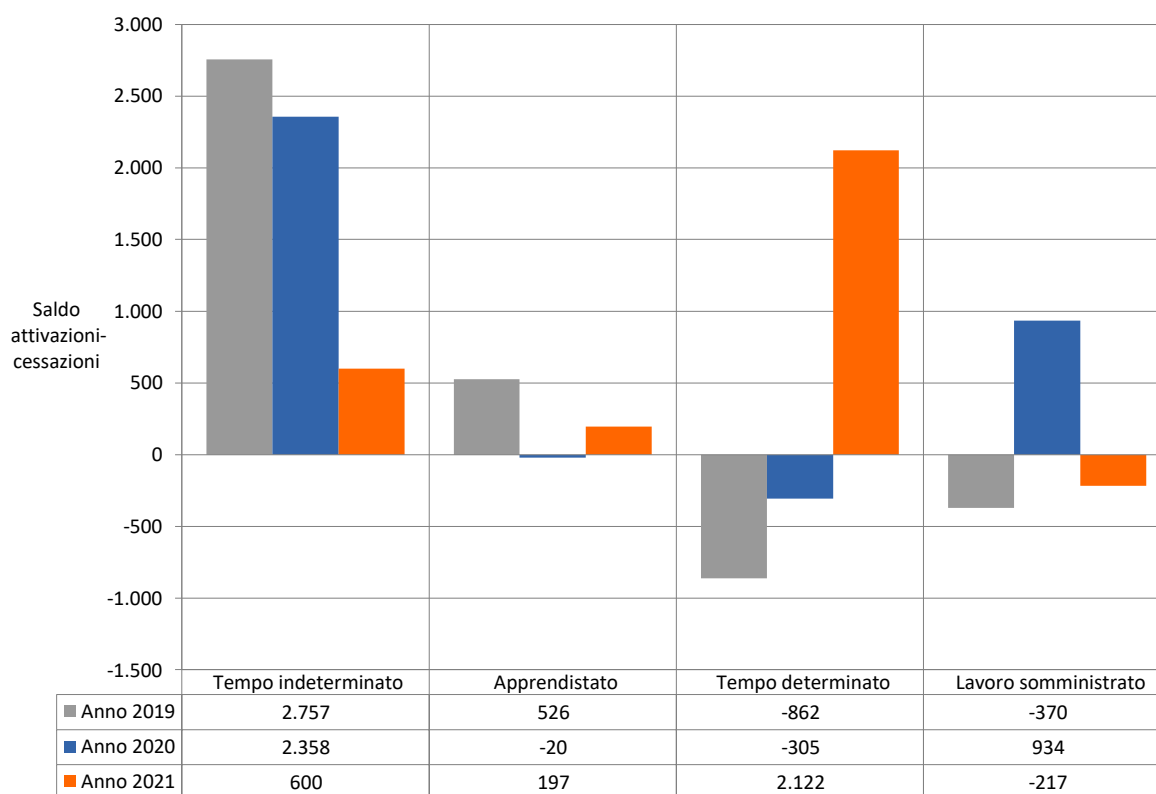
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2021, valori assoluti



Rispetto alla tipologia di orario in provincia di Piacenza, nel corso del 2021 la variazione dei flussi dei rapporti dipendenti è stata più favorevole per il lavoro a tempo pieno che per quello a tempo parziale (12,1% le attivazioni di nuovi contratti part-time, a fronte del 17,7% dei full-time). Inoltre, il saldo complessivo dell'anno, corrispondente a 2.702 unità in più, è da ricondurre interamente a rapporti di lavoro a tempo pieno (3.506 unità) mentre il lavoro a tempo parziale ha registrato un saldo negativo pari a 543 unità.

Nelle precedenti fasi recessive, la forte rarefazione della domanda di lavoro ha spesso teso a favorire un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati, l'atipica crisi determinata dalla pandemia ha sortito un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 9 e Figura 12): non solo le assunzioni a tempo pieno nel 2020 sono diminuite meno di quelle a tempo parziale, ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a 2.967 unità) è stata la sintesi di 2.469 posizioni full-time e di 501 posizioni part-time in più. L'incremento delle posizioni dipendenti nel terziario commerciale nel 2021 è già stato possibile a Piacenza senza il contributo del lavoro a tempo parziale, per il futuro occorrerà comunque mettere in conto anche la possibilità che l'atipicità di questa ultima crisi possa sortire trasformazioni di medio-lungo periodo pure sulla gestione degli orari di lavoro (si pensi allo smart working).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

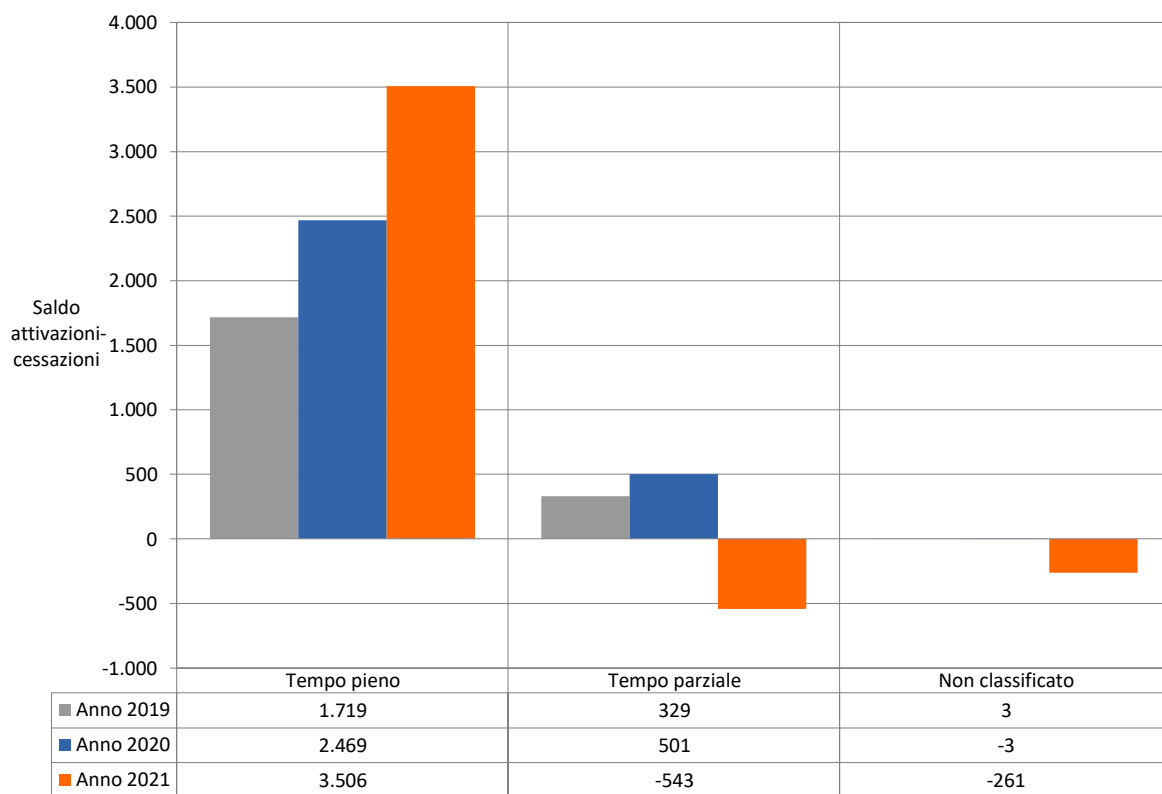
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2021				
Valori assoluti				
Attivazioni	41.694	16.223	10	57.927
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.944	-1.944	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.005	1.005	-	-
Cessazioni	39.127	15.827	271	55.225
Saldo (b)	3.506	-543	-261	2.702
2020				
Valori assoluti				
Attivazioni	35.423	14.470	4	49.897
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.642	-1.642	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-980	980	-	-
Cessazioni	33.616	13.307	7	46.930
Saldo (b)	2.469	501	-3	2.967
2021/2020				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	17,7	12,1	150,0	16,1
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	18,4	18,4	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2,6	2,6	-	-
Cessazioni	16,4	18,9	n.s.	17,7

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

La ripresa innescata dal post pandemia e dalla conseguente allentamento delle misure di confinamento ha finito per riverberarsi, nell'aumento delle assunzioni (26,1%) e nella conseguente positiva variazione delle posizioni dipendenti (365 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi relative al quinto grande gruppo professionale, le più colpite dagli effetti della pandemia (-107 unità nel 2020).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

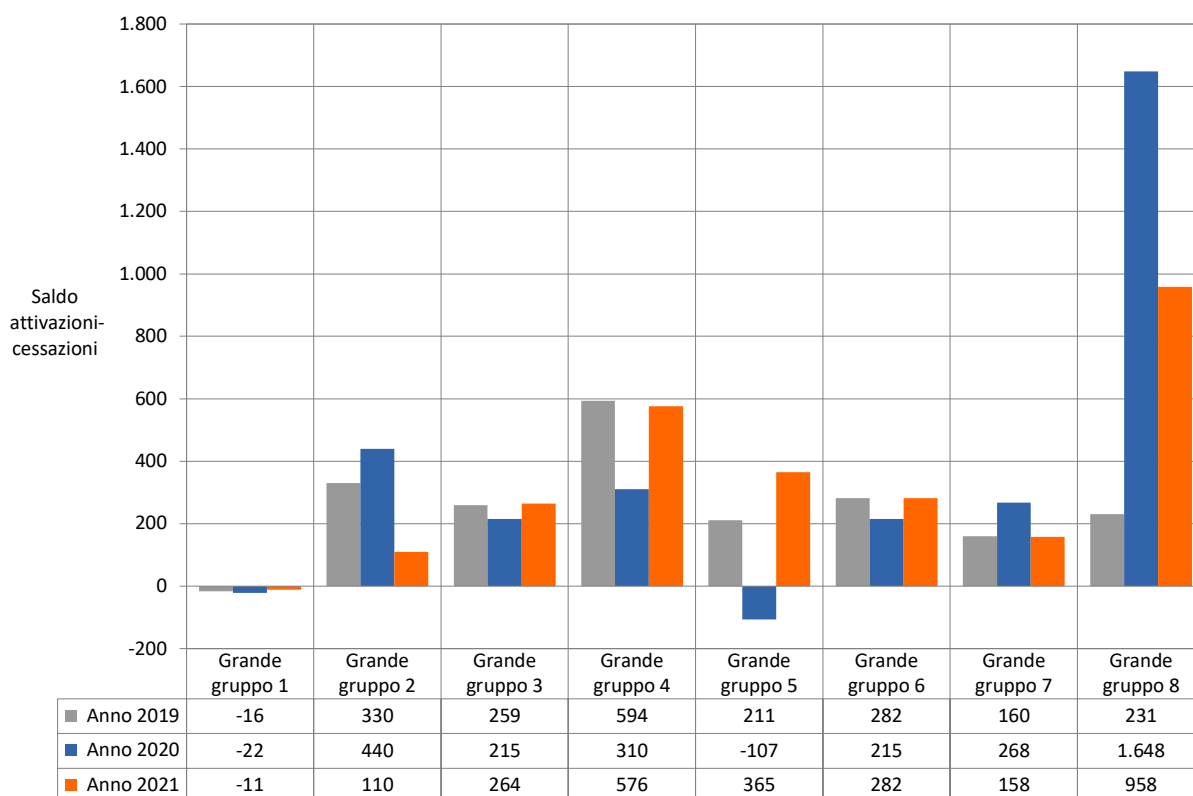
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	108	119	-11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.341	7.231	110
3. Professioni tecniche	2.767	2.503	264
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.947	6.371	576
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.627	6.262	365
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.228	5.946	282
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.933	5.775	158
8. Professioni non qualificate	21.976	21.018	958
Totale economia (a)	57.927	55.225	2.702
2020			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	88	110	-22
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.782	5.342	440
3. Professioni tecniche	2.469	2.254	215
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.026	5.716	310
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.255	5.362	-107
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.226	5.011	215
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.982	4.714	268
8. Professioni non qualificate	20.069	18.421	1.648
Totale economia (a)	49.897	46.930	2.967
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	22,7	8,2	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27,0	35,4	
3. Professioni tecniche	12,1	11,0	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	15,3	11,5	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	26,1	16,8	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	19,2	18,7	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	19,1	22,5	
8. Professioni non qualificate	9,5	14,1	
Totale economia (a)	16,1	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2021, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il rallentamento e le discontinuità imposte all'attività economica dall'emergenza sanitaria non hanno fermato nel 2020 la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale, che si estende significativamente anche nel 2021 (rispettivamente 1.648 e 958 unità in più) a scapito di quella delle professioni operaie più qualificate del sesto e settimo grande gruppo: questa variazione del mix per le professioni operaie a vantaggio del lavoro dequalificato rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al precedente ciclo espansivo, spiegata sia dal deterioramento della domanda di lavoro che da variazioni strutturali della medesima, riconducibili all'accresciuta incidenza delle funzioni logistiche, particolarmente evidente in provincia, e alla maggiore richiesta di manodopera in funzioni ausiliare o generiche nei servizi, sia privati che pubblici. Per contro l'area delle professioni intellettuali e specialistiche del secondo grande gruppo professionale, ha fatto registrare un considerevole dinamismo nei flussi di ingresso (27,0%) - che fa ben sperare per il miglioramento delle condizioni «all'ingresso» del mercato del lavoro, specie per i giovani - e soprattutto in quelli di uscita (35,4%) con una variazione positiva delle posizioni dipendenti di 110 unità in più. La dinamica dei flussi per quest'area professionale è stata ancora più positiva, già lo scorso anno, anche per la tenuta del lavoro a tempo indeterminato, data dal blocco dei licenziamenti e dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Le professioni tecniche ed impiegatizie del terzo e quarto grande gruppo professionale registrano un saldo positivo (rispettivamente 576 e 365) anche se con flussi un po' più contenuti della media (12,1% e 15,3% rispettivamente).

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Dopo un 2020 in cui a risultare particolarmente penalizzati sono stati il terziario commerciale tradizionale, dove l'incidenza della componente femminile è notoriamente elevata, con un conseguente saldo positivo a consuntivo più penalizzato per la componente femminile del mercato del lavoro dipendente provinciale (1.219 unità in più pari al 41,1% del saldo annuale complessivo), nel 2021 si può invece registrare una maggiore dinamicità delle flussi femminili (21,5% per le attivazioni e 21,8% per le cessazioni) rispetto a quelle maschili (12,1% e 14,6% rispettivamente per attivazioni e cessazioni), e un miglioramento relativo nella variazione delle posizioni dipendenti (1.434 in più per le donne rispetto alle 1.268 per gli uomini, pari al 53,1% del saldo totale) nel confronto dei dati rilevati l'anno precedente (Tavola 11 e Figura 14). Occorre però sottolineare come il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misuri, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore però, non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerossimi) rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso andando ad analizzare le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). Secondo tali dati di fonte ISTAT, la riduzione dello stock medio annuo degli occupati intervenuta fra il 2019 e il 2020 (da 128 mila a 125 mila unità), andrebbe interamente ricondotta alla componente femminile (le occupate sono passate da 56 mila a 53 mila), una riduzione che, in termini assoluti, si è riverberata maggiormente in una crescita delle donne inattive (cresciute da 29 mila a 32 mila) che in quella delle disoccupate (da 3,6 mila a 4,1 mila). Nel 2021 la componente femminile ha recuperato poco più di un migliaio di attivi, a cui però non ha corrisposto un aumento delle occupate (53 mila nel 2021), ma un ingrossamento delle fila delle disoccupate (5 mila nel 2021). Mentre tra gli uomini il calo delle forze di lavoro nel 2021 (poco meno di 2 mila unità) è dipeso più dalla riduzione degli occupati che da quella dei disoccupati (più di un migliaio e qualche centinaio di unità rispettivamente) e ha portato con sé anche un aumento della componente degli inattivi (più di un migliaio di persone).

Ciò ha fatto sì che, in termini relativi, nel triennio 2019-2021 a fronte di una prima flessione del tasso di occupazione femminile (dal 62,7% al 59,1%) e di un successivo incremento (fino al 60,0% del 2021), aumentasse anche il tasso di disoccupazione sempre riferito a detta componente (6,0%, 7,3% e 7,9% rispettivamente nel 2019, 2020 e 2021) e si ampliasse il «divario di genere»: la differenza, infatti, fra tasso di occupazione maschile e femminile in provincia è passata da 14,0 punti percentuali nel 2019 a 15,9 nel 2021 con un parallelo aumento della differenza fra il tasso di disoccupazione femminile e maschile (passato da 0,5 punti percentuali del 2019 ai 3,4 del 2021).

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Maschi	32.088	30.820	1.268
Femmine	25.839	24.405	1.434
Totale economia (a)	57.927	55.225	2.702
2020			
Valori assoluti			
Maschi	28.634	26.886	1.748
Femmine	21.263	20.044	1.219
Totale economia (a)	49.897	46.930	2.967
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	12,1	14,6	
Femmine	21,5	21,8	
Totale economia (a)	16,1	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Italiani	37.660	36.775	885
Stranieri	20.267	18.450	1.817
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	57.927	55.225	2.702
2020			
Valori assoluti			
Italiani	32.304	30.643	1.661
Stranieri	17.593	16.285	1.308
Non classificato	-	2	-2
Totale economia (a)	49.897	46.930	2.967
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	16,6	20,0	
Stranieri	15,2	13,3	
Non classificato	-	-100,0	
Totale economia (a)	16,1	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2021, valori assoluti

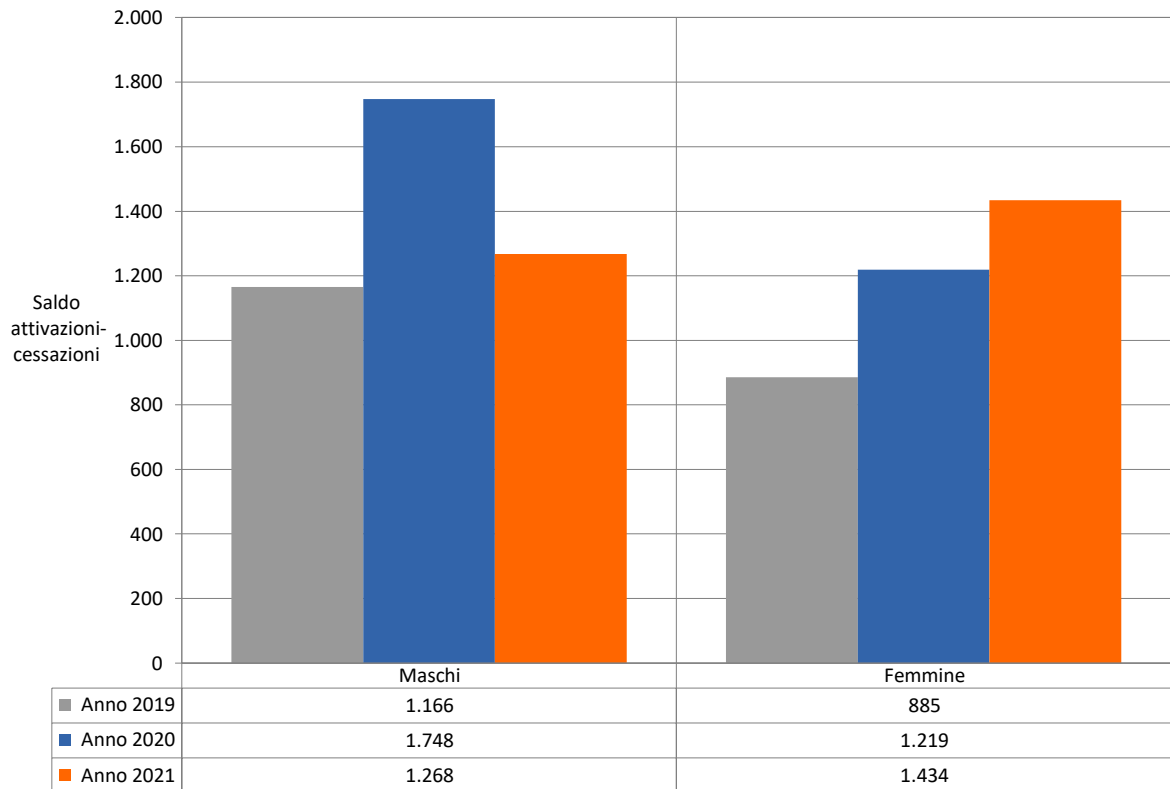
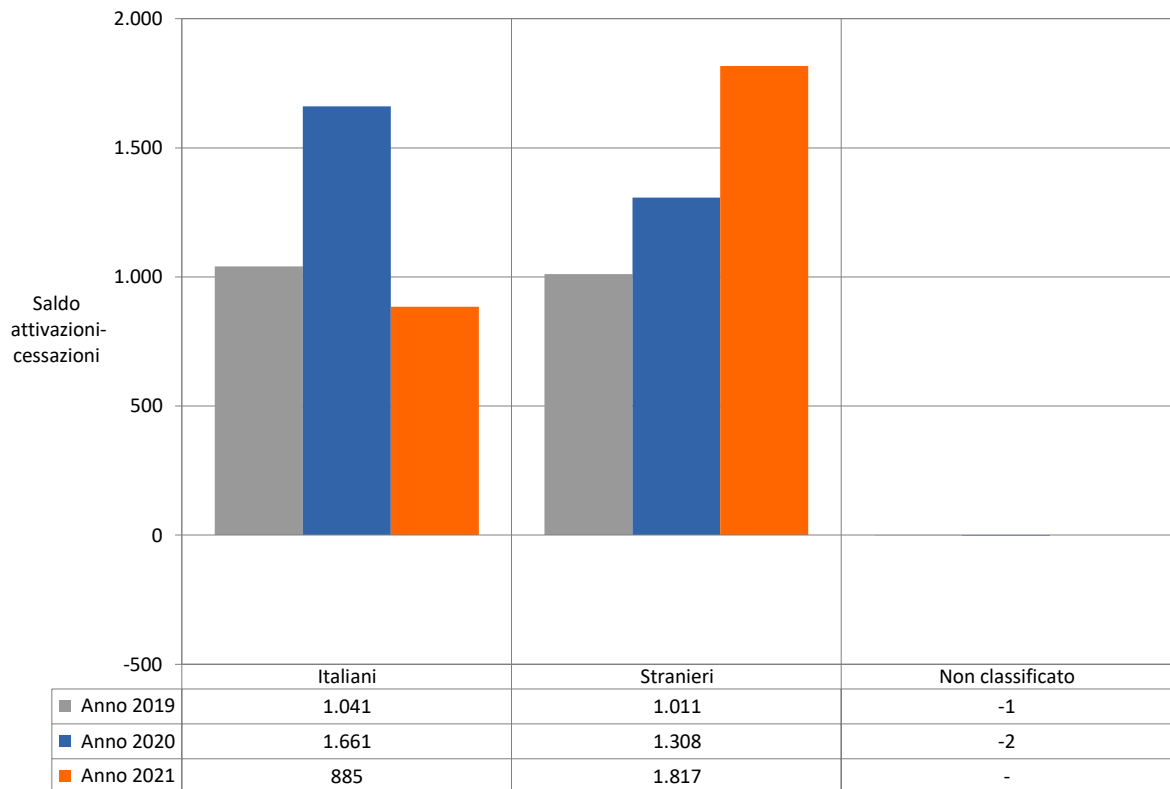


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2021, valori assoluti



L'analisi dell'evoluzione della domanda di lavoro per le caratteristiche anagrafiche dei lavoratori andrebbe correttamente inquadrata all'interno delle dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri ad esempio che la popolazione straniera in età lavorativa (15-64 anni) residente in provincia di Piacenza è passata da 21,9 mila residenti nel 2007 a 32,9 mila unità nel 2021. Più precisamente nel periodo 2007-2021 la popolazione in età lavorativa residente in provincia si è mantenuta costante (+361 unità): tale risultato è però stato ottenuto in forza di un incremento della popolazione residente straniera (pari a circa 11,1 mila unità) e di una contrazione di 10,7 mila residenti italiani nella stessa classe di età. L'aumento molto significativo dell'offerta di lavoro da parte della popolazione straniera è stato dunque assorbito solo in parte dal mercato del lavoro provinciale nel corso degli ultimi 10-15 anni. Il saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente nel 2021 è stato positivo sia per la componente di lavoratori italiani (885 unità) sia per quella degli stranieri (1.817 unità). Nel 2021 non si registrano differenze di rilievo nella dinamicità dei flussi di ingresso per le due componenti (16,6% per gli italiani e 15,2% gli stranieri); sono invece cresciute di più nel 2021 le cessazioni della componente italiana (20,0% contro una media del 17,7%). Difficile valutare l'impatto della pandemia tra i più giovani localmente: nelle classi 15-24 anni e 25-29 anni si registrano saldi quasi identici nei due ultimi anni (di poco superiore alle 300 unità e intorno alle 550 unità rispettivamente) nonostante un'accresciuta dinamicità nei flussi di attivazioni e cessazioni rispetto alla media per entrambe le classi di età. Ci tocca invece ricordare che ISTAT rileva un peggioramento nel tasso di disoccupazione per gli under 24 dal 23,8% del 2020 al 26,5% del 2021.

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

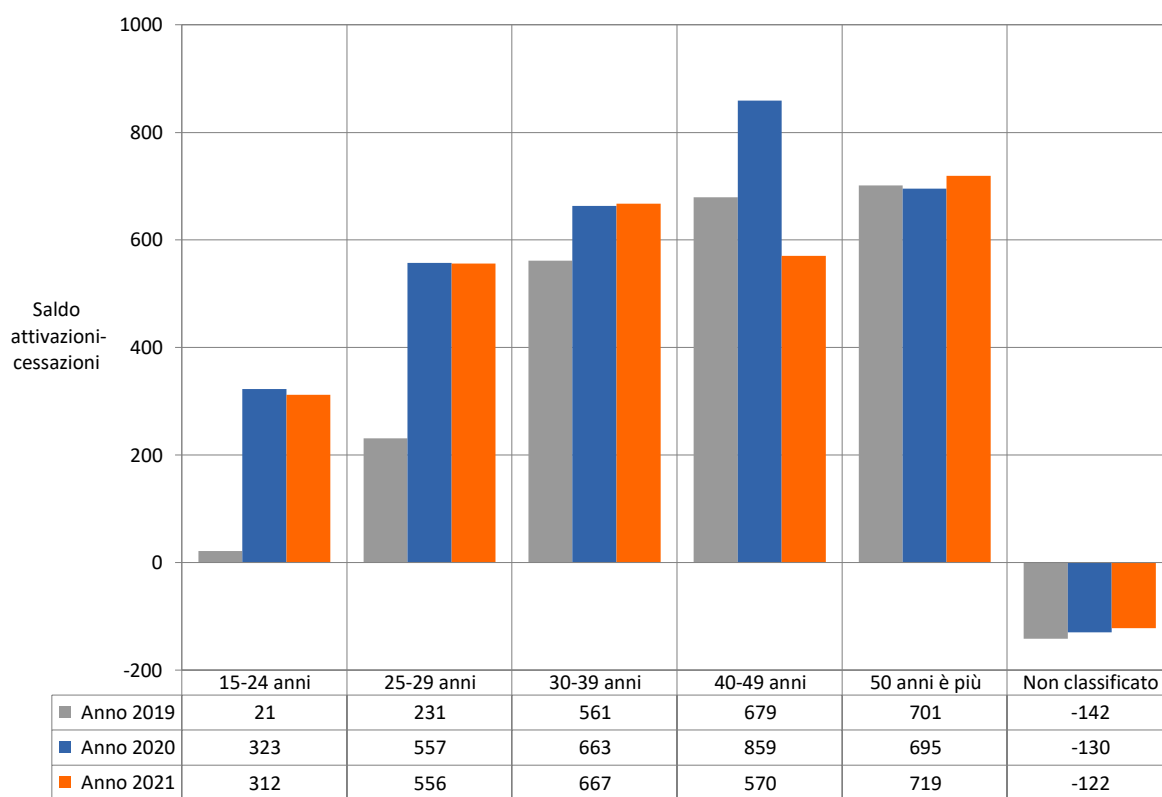
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
15-24 anni	13.031	12.719	312
25-29 anni	9.764	9.208	556
30-39 anni	13.989	13.322	667
40-49 anni	11.283	10.713	570
50 anni e più	9.854	9.135	719
Non classificato	6	128	-122
Totale economia (a)	57.927	55.225	2.702
2020	Valori assoluti		
15-24 anni	10.743	10.420	323
25-29 anni	8.006	7.449	557
30-39 anni	12.084	11.421	663
40-49 anni	10.422	9.563	859
50 anni e più	8.637	7.942	695
Non classificato	5	135	-130
Totale economia (a)	49.897	46.930	2.967
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni	21,3	22,1	
25-29 anni	22,0	23,6	
30-39 anni	15,8	16,6	
40-49 anni	8,3	12,0	
50 anni e più	14,1	15,0	
Non classificato	20,0	-5,2	
Totale economia (a)	16,1	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2019-2021, valori assoluti**



2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 14 e Tavola 17). Occorre ricordare, a tale proposito, che in provincia nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria dei flussi di lavoro intermittente che aveva superato i livelli di ricorso a questi contratti massimi rilevati già nel 2011 (Figura 17 e Figura 10), anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo). L'imprevedibile crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta in provincia di Piacenza sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico con esiti in linea con quelli registrati nel resto della regione, non potendo contare in quest'area su un mix economico differente e favorevole a livello locale.

Nel 2020 nel piacentino le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una caduta del 30,6% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 38,2%, con la conseguente perdita su base annua di 613 e ben 962 posizioni dipendenti rispettivamente – una perdita, come si è detto in precedenza, che non è in grado, comunque, di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale. Nel 2021 non c'è stato il pieno recupero delle posizioni perse, se pure con un saldo positivo significativo sia per il lavoro intermittente (463 unità) che per il settore turistico (583 unità di cui 394 attribuibili al lavoro intermittente e 189 di lavoro dipendente); questo recupero è stato reso possibile da una grande dinamicità delle attivazioni (30,7% e 33,4% rispettivamente) che non sono comunque tornate sui livelli pre-pandemici: il triennio 2017-2019 localmente è stato un anno record per il livello dei flussi di lavoro intermittente e per i flussi in ambito turistico (Figura 17 e Figura 19).

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato¹⁴ da parte dei datori di lavoro si era notevolmente ridimensionato a seguito dell'adozione del Dlgs 81/2015, che aveva sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie¹⁵. Queste modifiche normative hanno impattato sui flussi di lavoro «parasubordinato» che risentono, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione dopo aver conosciuto una costante contrazione dall'inizio della serie storica disponibile. A Piacenza, nel 2021, i flussi relativi al lavoro parasubordinato (1.470 attivazioni e 1.303 cessazioni) superano, di poco, il livello minimo raggiunto lo scorso anno, dando luogo ad una modesta crescita di posizioni lavorative (167 unità) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 16).

¹⁴ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

¹⁵ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali: ha sancito il superamento del Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno; dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing; restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	22	13	9
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	118	126	-8
Costruzioni (sezione F)	161	147	14
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.901	2.595	306
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.278	1.136	142
Totale economia (a)	4.480	4.017	463
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	1	6
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	102	107	-5
Costruzioni (sezione F)	108	109	-1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.196	2.642	-446
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.016	1.183	-167
Totale economia (a)	3.429	4.042	-613
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	214,3	n.s.	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	15,7	17,8	
Costruzioni (sezione F)	49,1	34,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	32,1	-1,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	25,8	-4,0	
Totale economia (a)	30,7	-0,6	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)			
Attivazioni	2.787	1.693	4.480
Cessazioni	2.393	1.624	4.017
Saldo (b)	394	69	463
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	671	444	1.116
Cessazioni	773	425	1.198
Saldo (c)	-102	20	-83

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5	5	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	81	66	15
Costruzioni (sezione F)	29	19	10
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	62	63	-1
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.293	1.150	143
Totale economia (a)	1.470	1.303	167
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	4	3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	55	59	-4
Costruzioni (sezione F)	16	17	-1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	57	60	-3
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	897	831	66
Totale economia (a)	1.032	971	61
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-28,6	25,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	47,3	11,9	
Costruzioni (sezione F)	81,3	11,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	8,8	5,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	44,1	38,4	
Totale economia (a)	42,4	34,2	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2021	Valori assoluti		
Attivazioni	3.350	2.787	6.137
Cessazioni	3.161	2.393	5.554
Saldo (b)	189	394	583
2020	Valori assoluti		
Attivazioni	2.543	2.058	4.601
Cessazioni	2.914	2.649	5.563
Saldo (b)	-371	-591	-962
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	31,7	35,4	33,4
Cessazioni	8,5	-9,7	-0,2

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2021, valori assoluti

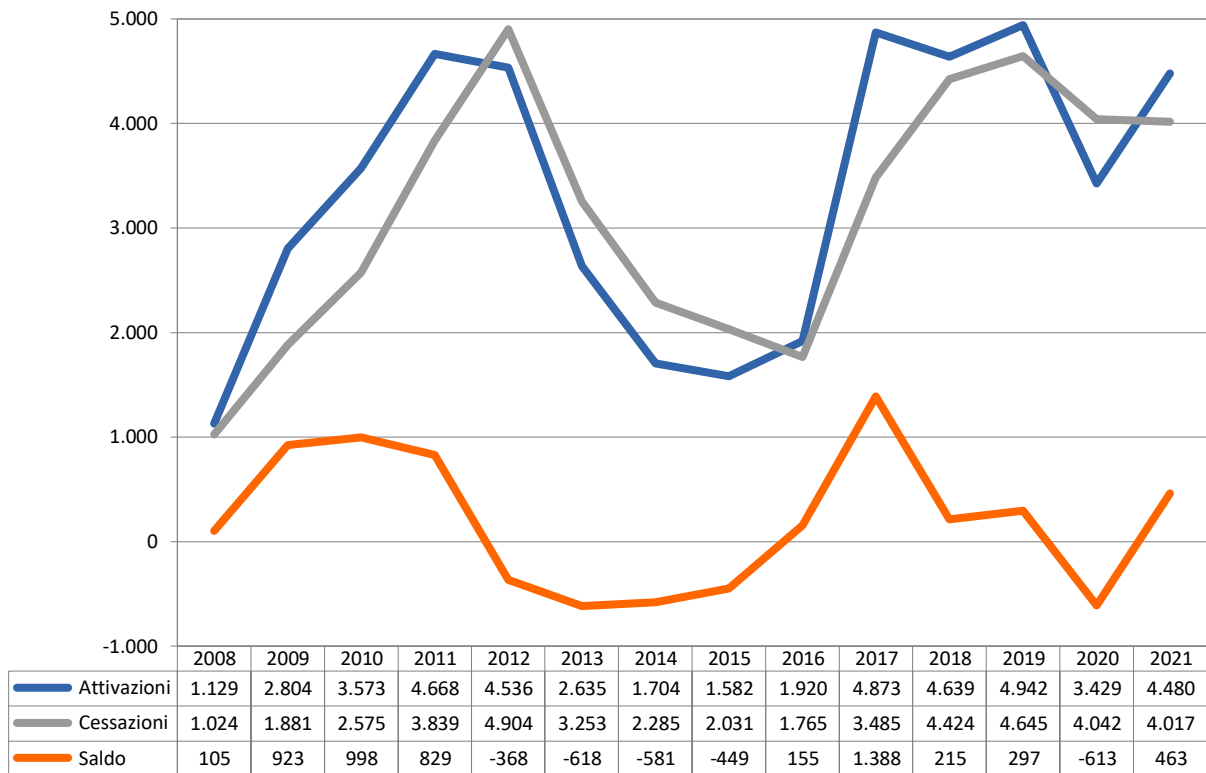


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2021, valori assoluti

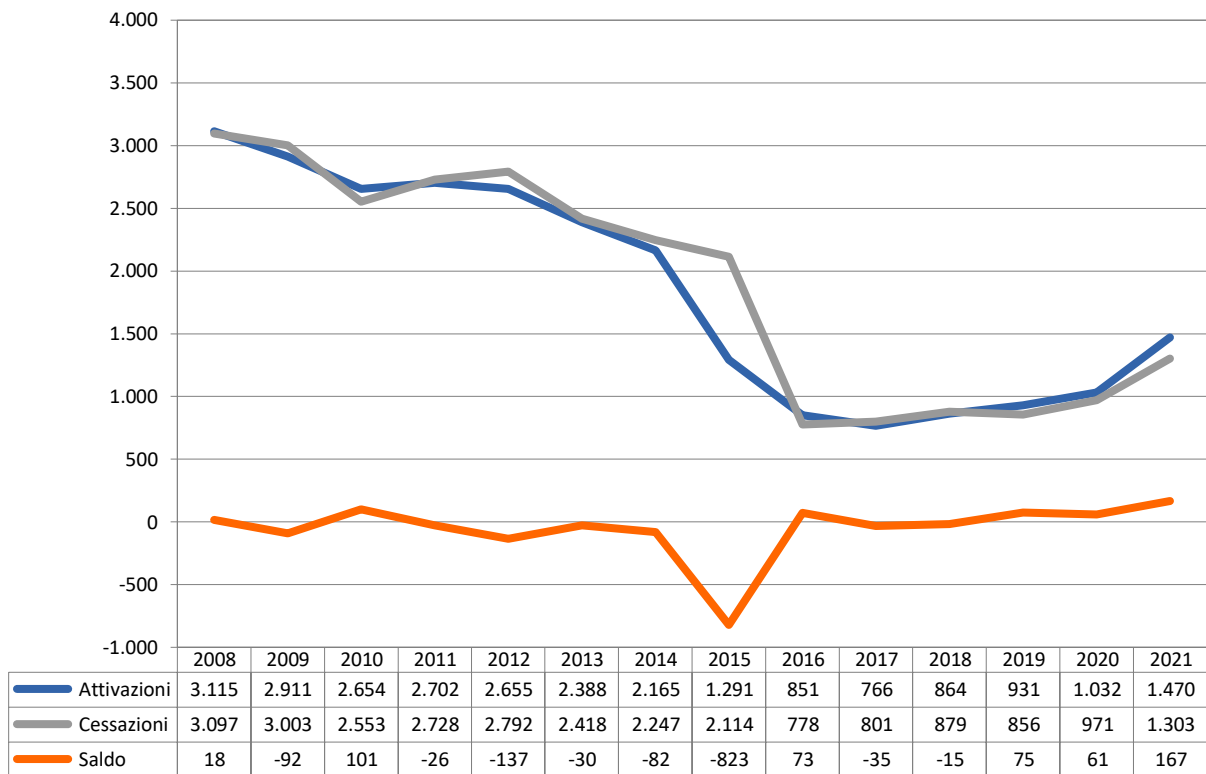
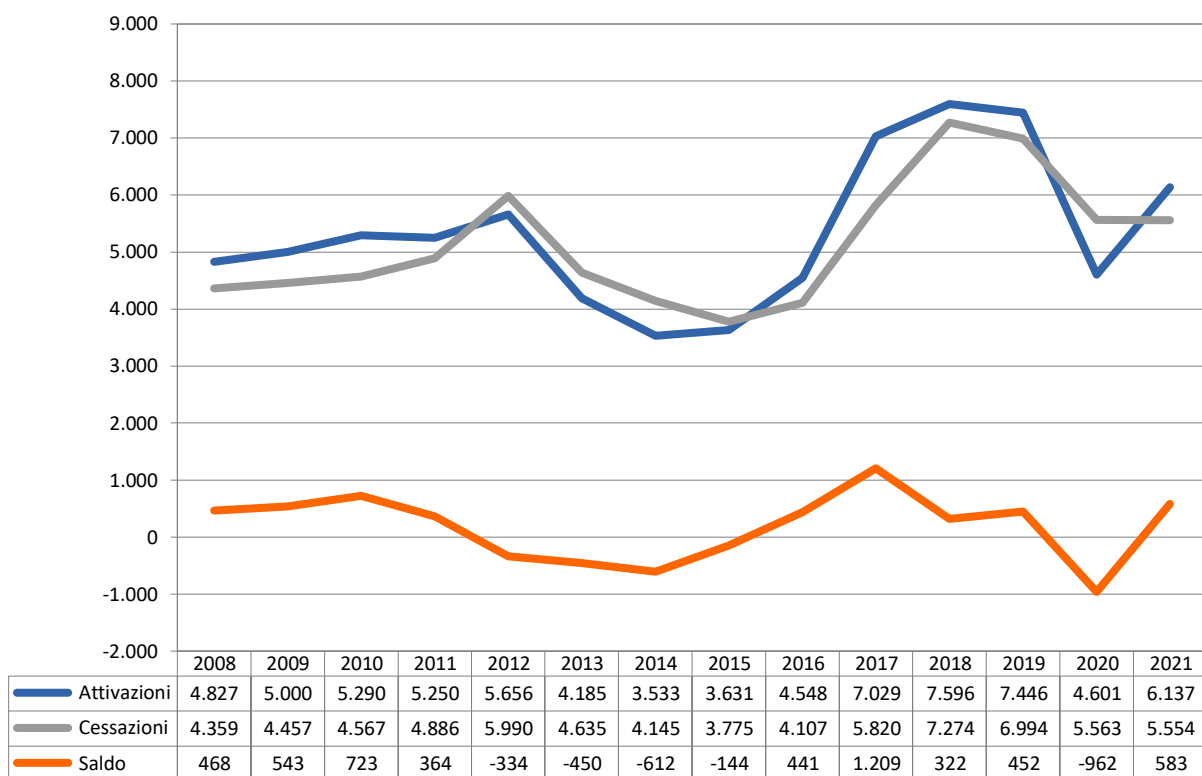


FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2021, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 nella provincia di Piacenza, in regione e nel Paese, hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso se non impossibile il confronto in serie storica dei dati, con volumi mai registrati in precedenza. Nel 2021 il volume di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate complessivamente in provincia, 6,9 milioni, pur se inferiore al dato dello scorso anno (14,9 milioni), resta comunque ancora ampiamente superiore a quello di un anno pre-pandemico come il 2019 (739 mila). La cassa integrazione ordinaria ha concentrato il 52,5% delle ore totali (pari a 3,6 milioni), i trattamenti in deroga una quota pari al 39,1% (2,7 milioni) e la gestione straordinaria il restante 8,4%.

Il settore industriale (industria in senso stretto e costruzioni) assorbe la quota maggioritaria delle ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente in provincia sia nel 2020 che nel 2021 (57,0% e 49,3% rispettivamente). Per un quadro completo degli ammortizzatori offerti alle imprese locali, occorre però tenere presente che a livello regionale (Inps non fornisce il dettaglio provinciale) il numero di ore di Fondi di solidarietà, 77,8 milioni nel 2021 è invece quasi tutta destinata ad imprese del settore commercio, alberghi e ristoranti (72,9 milioni).

4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso degli utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Gli utenti che si sono rivolti ai servizi territoriali nel corso del 2021 in provincia di Piacenza, 4.877 persone, sono un numero superiore del 6,4% rispetto a quello dello scorso anno (4.582 persone), anno in cui questa utenza si era fortemente ridimensionata (-36,0% rispetto al 2019), a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego (Tavola 19). Le limitazioni hanno sicuramente impattato in modo negativo su questa fascia «debole» di utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati dalla RFL a livello nazionale e regionale. In questo flusso di utenti nel 2021 resta sovra rappresentata la componente femminile (51,8%), anche se l'utenza in più a livello locale rispetto al 2020 è tutta di genere maschile, e quella italiana (64,4%) e la quota, tuttora elevata, degli utenti di 15-24 anni di età (23,5%) e di 25-29 anni (13,2%) conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2021				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.989	-	22.087	24.076
Industria in senso stretto	2.843.719	562.519	6.104	3.412.342
Costruzioni	236.232	-	-	236.232
Commercio, alberghi e ristoranti	65.375	12.870	1.955.278	2.033.523
Altre attività dei servizi	485.392	6.457	720.332	1.212.181
Totale economia	3.632.707	581.846	2.703.801	6.918.354
2020				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.700	-	16.327	25.027
Industria in senso stretto	8.060.756	379.073	40.424	8.480.253
Costruzioni	902.668	-	4.150	906.818
Commercio, alberghi e ristoranti	253.358	60.482	2.662.242	2.976.082
Altre attività dei servizi	1.254.734	1.466	1.235.593	2.491.793
Totale economia	10.480.216	441.021	3.958.736	14.879.973
2021/2020				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-77,1	0,0	35,3	-3,8
Industria in senso stretto	-64,7	48,4	-84,9	-59,8
Costruzioni	-73,8	0,0	-100,0	-73,9
Commercio, alberghi e ristoranti	-74,2	-78,7	-26,6	-31,7
Altre attività dei servizi	-61,3	340,5	-41,7	-51,4
Totale economia	-65,3	31,9	-31,7	-53,5

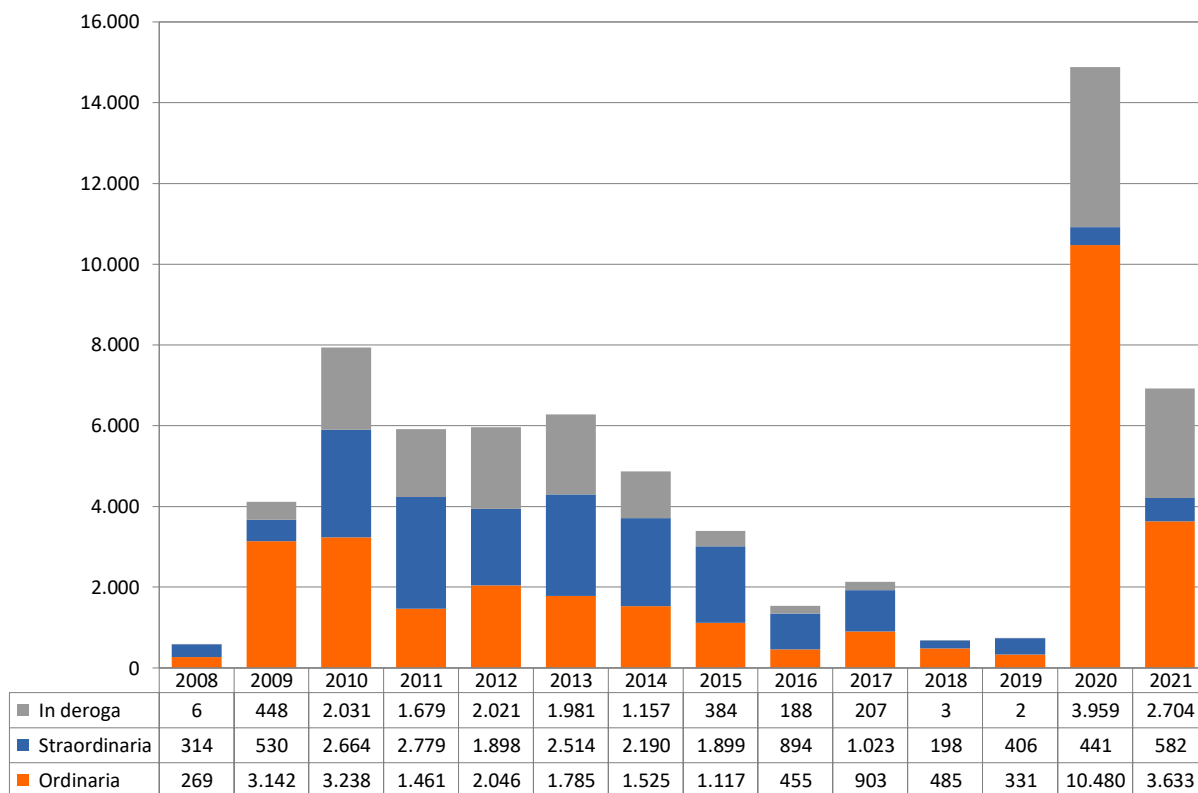
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2021	2020	2021/2020
Genere	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Maschi	2.350	2.014	16,7
Femmine	2.527	2.568	-1,6
Totale	4.877	4.582	6,4
Cittadinanza	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Italiani	3.139	2.979	5,4
Stranieri	1.738	1.603	8,4
Totale	4.877	4.582	6,4
Età	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
15-24 anni	1.148	963	19,2
25-29 anni	645	701	-8,0
30-49 anni	1.926	1.861	3,5
50 anni e più	1.158	1.057	9,6
Totale	4.877	4.582	6,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2021, valori assoluti (in migliaia)



Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia della fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹⁶

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

¹⁶ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlg 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variation congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati stagionalizzati.

Variation tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.